

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzer • stampa Tipografia Piave Srl - BL

CARISSIMI,

vi scrivo il giovedì delle ceneri. Il tempo è sul brutto e fa freddo (sono le 10 del mattino e il termometro è ancora sul meno. Il paesaggio però è molto bello. Lo contemplavo anche l'altra sera andando in Val Badia. Veramente uno spettacolo, ammirare valli, monti, boschi tutti ricoperti da un manto di neve, appena caduta, proprio come una coltre che copre, che attutisce i rumori, che fa riflettere, che fa pensare alla grazia di Dio chi ci ricopre, ci purifica e ci restituisce l'innocenza.

È quello che stiamo meditando in questi giorni di inizio quaresima. Ieri sera, alla funzione delle ceneri, è stato veramente bello, con tanti fedeli, fra i quali molti fanciulli, proprio come diceva il profeta Gioele: "... convocate i bambini, i lattanti, i giovani, gli sposi, i vecchi, i sacerdoti... tutti a chiedere perdono..."

* * *

Il proverbio dice che chi ben incomincia è a metà dell'opera. E allora...in cammino con tanta buona volontà, nella preghiera, nella penitenza gioiosa e nella carità fraterna. Le occasioni e le opportunità non ci mancheranno, come alla messa, in particolare, festiva, ma anche feriale se ci sarà possibile partecipare, alla via crucis, alle stazioni quaresimali nelle singole parrocchie della Forania, all'impegno di solidarietà nella condivisione. Non ci mancheranno nemmeno le opportunità di fare penitenza.

Non penso solo al digiuno e all'astinenza dalle carni (cose che faremo anche in spirito di obbedienza), ma sarà la vita stessa che ci porrà

in situazioni di "penitenza", che cercheremo di accettare e vivere con fede e speranza.

Quaresima... cammino verso la Pasqua! Dobbiamo sempre ricordarcelo, come l'inverno che ormai avanzato (quest'anno è stato un "generale inverno" con neve abbondante come ai vecchi tempi, con freddo, con vento...) ci prepara alla primavera.

Un "vecchietta" mi diceva tempo fa: "Non vedo l'ora che venga la primavera..."

Verrà certo la primavera e poi l'estate con tante opportunità di stare insieme e di vivere momenti belli sulle nostre montagne! Al momento però siamo al freddo, e accettiamo di buon grado gli inevitabili disagi, cogliendo anche in questa stagione gli aspetti positivi, che certamente non mancano.

* * *

Ripensando ai mesi trascorsi, noto un particolare: i registri parrocchiali (battesimi, matrimoni, defunti) sono rimasti a riposare. Colpisce in particolare l'assenza di defunti (ne ringraziamo il Signore!), se ci confrontiamo ad esempio con le parrocchie della forania, dove spesso sorella morte si è resa presente.

* * *

La quaresima ci darà l'opportunità di prepararci al sacramento della confessione assieme ai fanciulli della terza classe di catechismo. La loro prima confessione sarà domenica dopo Pasqua, al pomeriggio. Mentre in maggio, domenica 16, sarà la prima comunione dei numerosi fanciulli (20) della classe 4^a.

A tutti, piccoli e grandi, un cordiale augurio di Santa Quaresima!

Don Bruno

La mulattiera del Calvario

**Il vostro dolore ha alimentato
l'economia sommersa della grazia**

Tonino Bello, che già conosciamo per altri scritti riportati, con linguaggio pieno di fede, di umanità e di poesia ci aiuta a vivere bene la sofferenza, alla quale spesso siamo chiamati dal mistero della vita.

Tra le tante "crocifissioni" di cui è piena la storia dell'Arte, quella che prediligo è la Crocifissione di Matthias Grunewald. Soprattutto per

un particolare. Ai piedi della croce, il pittore tedesco con un audace anacronismo ha collocato Giovanni Battista, il quale ha un dito enorme puntato su Gesù morante.

Quell'indice impossibile domina lo scenario e sta a dire che, per noi credenti, il Crocifisso resta l'unico angolo prospettico da cui



**Buona e Santa Quaresima
per una Pasqua di vera Risurrezione!**



Il grande Cristo nell'abside della chiesa. "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto".

APPUNTAMENTI

- In Quaresima:**
- La messa festiva (c'è grande possibilità di scelta)
 - La Messa feriale (in particolare, nelle frazioni, per chi alla domenica ha difficoltà...)
 - La via Crucis del venerdì alle 15.00 in Cripta
 - Le Stazioni Quaresimali del venerdì alle ore 20.00, nelle varie chiese della Valle
- A Pasqua:**
- Domenica delle Palme: a Caviola: ore 9.00: Benedizione ulivo in Cripta, processione e S. Messa nella chiesa superiore. A Sappade: ore 11.15
 - Giovedì Santo: ore 18.30: S. Messa e lavanda dei piedi ai fanciulli di 4ª.
 - Venerdì Santo, ore 20.00: Azione liturgica della Passione e Processione
 - Sabato Santo, ore 20,30: Veglia Pasquale
 - Domenica di Pasqua, 11 aprile: come alla festa. A Sappade: 11.15.
- Dopo Pasqua:**
- Domenica in Albis, 18 aprile: al pomeriggio: Prima Confessione
 - Domenica 16 maggio: Prima Comunione - Visita alle famiglie e benedizione pasquale.
 - Rinnovo Consiglio Pastorale parrocchiale
 - 23 - 25 Aprile: Gita a Salisburgo
 - Sabato 24 aprile: Raccolta del vestito usato pro missioni



Il bel crocifisso posto in località "Le Brustolade". Un grazie alla famiglia Scola Egidio e Maria di Molino, ora residenti a Parigi, che hanno donato il crocifisso della loro famiglia.

DALLA PRIMA PAGINA

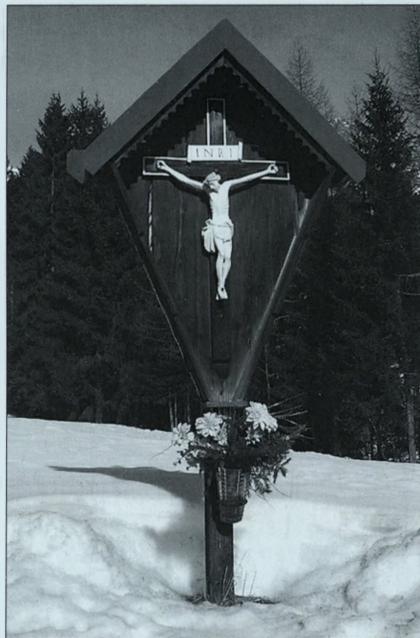
giudicare la storia.

Mi ha fatto piacere leggere che il teologo Karl Barth amasse tanto, anche lui, questo quadro cinquecentesco. Una copia se la tenne sempre sulla scrivania, e a chi si meravigliava della mano sproporzionata del Battista soleva ripetere: "Questa è proprio la mano che viene documentata dalla Bibbia".

Perdonatemi i riferimenti dotti, voi soprattutto, che non avete sentito mai parlare né di Grunewald, né di Barth.

Mi pento del mio stupido sfoggio di cultura e sostituisco subito a questi nomi difficili i vostri poveri nomi.

Il nome tuo, Damiano, che stamattina, quando hai finito di raccontarmi l'odissea di una vita incredibile, sei scoppiato a piangere vergognandoti dei tuoi quarant'anni. E non ti decidevi a uscire dal mio



Tabiadon di Canes: "Ti adoriamo, o Cristo".

studio, perché gli altri non si accorgessero dei tuoi occhi arrossati.

Il nome tuo, Luigi, oppresso dai debiti, con una figlia scappata da casa, incompreso da tua moglie che ti rinfaccia una laurea che non ti è servita a niente, costretto a fare lunghe anticamere per mezza supplenza, per spezzoni di lavoro, per brandelli di impiego.

Il nome tuo, Anna Maria, che hai un figlio handicappato e un marito che si è fatta un'altra donna. E ogni sera torna a casa ubriaco e ti violenta.

Il nome tuo, Angela, che a trent'anni sei rimasta vedova, e ora sei invecchiata di colpo, con sei figli sulle

spalle. Hai già i capelli bianchi, e non ti guarda più nessuno, e ti hanno sfrattata senza misericordia.

Il nome tuo, Franco, che hai interrotto l'università per un esaurimento.

E i tuoi, i quali pure continuano a fare tanti sacrifici per te, stentano a capirti. Tutti ti dicono che sei diventato un orso.

E la sera in villa non ci vai più, perché nessuno si ferma a chiacchierare con te.

Il nome tuo, Rossanna, che hai perso il gusto di vivere e non hai più fiducia in nessuno, perché il ragazzo ti ha lasciata

dopo otto anni di fidanzamento, tuo padre, marittimo, da quando l'hanno sbarcato litiga sempre con la mamma, il fratello piccolo si buca, e tu non hai neppure il dono di credere in Dio.

Il nome tuo, Piero, il nome tuo, Alfonso, disoccupati, avviliti, stanchi di vivere, che non ce la fate più a trascinarvi.

Il nome tuo, Silvia, il nome tuo, Teresa, che forse non vi accorgete neppure di soffrire, perché alla croce ci state attaccate fin dalla nascita.

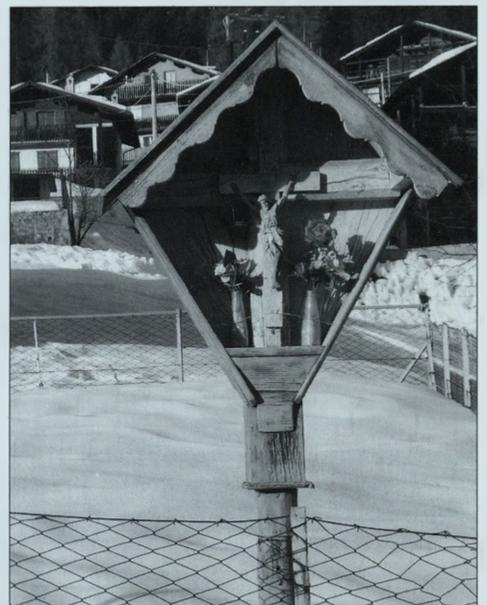
In quel giorno, sulla cima del monte più tragico della terra, divenuto il vero monte delle beatitudini, al cospetto dell'universo, a stendere il

dito non sarà Giovanni Battista, come nella tela di Grunewald, ma lo stesso Signore che indicherà in voi coloro che hanno affrettato la salvezza del mondo.

Coraggio. La vostra storia crocifissa è già impregnata di Risurrezione.

Un giorno, quando avrete finito di percorrere la mulattiera del Calvario e avrete sperimentato come Cristo l'agonia del patibolo, si squarceranno da cima a fondo i veli che avvolgono il tempio della storia e finalmente saprete che la vostra vita non è stata inutile.

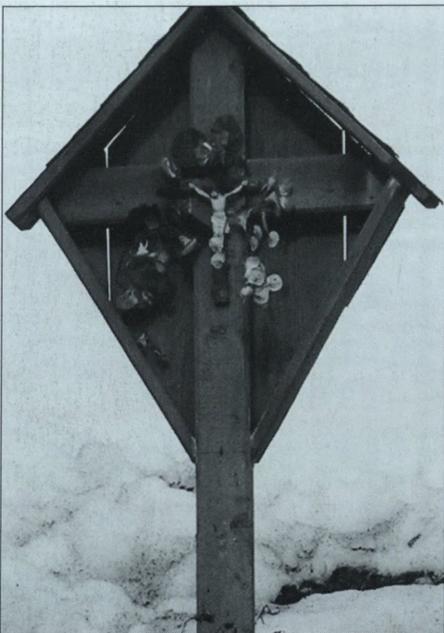
Che il vostro dolore ha ali-



Feder Pavier: "...Quando furono arrivati sul posto... prima crocifissero Gesù...".

mentato l'economia sommersa della grazia.

Che il vostro martirio non è stato un assurdo, ma ha ingrossato il fiume della redenzione raggiungendo i più remoti angoli della terra.



Sappade: "Dio ha tanto amato il mondo...".

VITA DELLA COMUNITÀ

FATTO VERAMENTE SINGOLARE!

In questi tre mesi invernali - dicembre, gennaio, febbraio - nella nostra Comunità non abbiamo celebrato, né battesimi, né matrimoni e non abbiamo accompagnato alcun fratello o sorella al campo santo.

DA RICORDARE di MESE in MESE

DICEMBRE

San Nicolò 2003: giovedì 5 dicembre

Anche quest'anno è arrivato San Nicolò per la gioia di piccoli e grandi. Affollato il Salone della Casa della Gioventù da piccini e meno..., in particolare mamme, papà, nonni...

A tutti un piccolo dono, con la promessa da parte dei bimbi di essere buoni: una promessa sincera, anche se non sempre facile da mantenere, ma san Nicolò ci insegna e ci incoraggia: si può crescere nella bontà ed è bello e porta gioia a tutti!



Riportiamo due foto dell'incontro con San Nicolò, in un clima di grande gioia. Un grazie sentito a chi ha organizzato e collaborato per la buona riuscita delle festa.



Saggio di danza

domenica 7 dicembre

nel Salone della Casa della Gioventù c'è stato un simpatico saggio di danza di alcune bambine e ragazze. Un cosa semplice, ma ben riuscita. Abbiamo ammirato la grazia e l'impegno da parte delle otto fanciulle, ben istruite dall'insegnante.



Domenica 15 dicembre: con i Bambini della Scuola Materna a Canale

Abbiamo vissuto un'ora veramente bella. I fanciulli/e, molto ben preparati dalle suore e collaboratrici, hanno rappresentato gli avvenimenti del Natale secondo il racconto degli evangelisti.

Domeniche di Avvento

La messa della comunità è stata animata dai fanciulli/e delle prime cinque classi del catechismo. La loro presenza, accompagnata dai genitori e dalle catechiste, con semplici segni (disegni, preghiere, processione offertoriale...) ci è stata di aiuto per

una partecipazione più attenta, attiva e gioiosa.

La domenica precedente il S. Natale è stata dedicata alla fraternità come aiuto concreto ai bambini di Betania e di Betlemme.

Per loro abbiamo raccolto 665 € che abbiamo inviato alla Caritas Diocesana.

Festività natalizie

Le abbiamo celebrate con solennità, con tanta partecipazione di fedeli, con fede e devozione, con forti emozioni.

della notte di Natale, alla sera del primo dell'anno e alla messa della comunità della seconda domenica dopo Natale.



Il Coro Parrocchiale con il maestro Attilio.

Il grande contributo dei nostri cori

Le celebrazioni natalizie sono riuscite particolarmente suggestive dal canto dei nostri due cori: il Coro Parrocchiale, diretto da Attilio Costa e con all'organo il figlio Filippo e il coro dei giovani con le chitarre di Chiara, Barbara, Sonia e Mattia.

Il Coro parrocchiale, che ha cantato rivelando doti particolari di professionalità, è stato presente alla messa



L'organista Filippo.



Il Coro dei giovani che canta ogni domenica alla messa (mancano alcuni).

Il Coro dei Giovani, che anima la messa della comunità pressoché durante tutto l'anno, ci ha proposto dei canti natalizi che hanno fatto vibrare il nostro cuore di forti emozioni, in particolare alla messa della comunità del giorno di Natale, alla sera della prima domenica dopo Natale e all'Epifania.

Vogliamo sottolineare un aspetto molto importante: l'assemblea in alcuni momenti è stata coinvolta nel canto assieme al coro; è la strada che dobbiamo cercare di percorrere perché le nostre celebrazioni siano sempre più partecipate nella pre-

ghiera e nel canto. Per questo è molto valida la presenza dell'animatore del canto dell'assemblea.

È difficile che i fedeli lasciati da soli siano in grado di esprimere con il canto la loro partecipazione. Se c'è chi li guida, ciò è reso molto più facile. Con la presenza dei nostri cori, dell'animatore, dei lettori, dei chierichetti, dei volontari sagrestani, delle donne incaricate per i fiori e per la pulizia, possiamo davvero crescere nel giusto spirito e secondo le direttive che ci vengono date nel campo dell'animazione liturgica.



I chierichetti in ascolto, molto serio, della parola di Dio.

La Messa di mezzanotte

preceduta dalla preghiera-meditazione del Mattutino, è stata animata dai fanciulli dell'A.C.R.

Il Vangelo della natività è stato reso particolarmente suggestivo dai fanciulli che hanno rappresentato Maria e Giuseppe, gli angeli e i pastori, mentre Gesù era rap-



Notte di Natale: la piccola Erica, in braccio alla mamma Eva fra gli "angeli, Maria e Giuseppe".

presentato dalla piccola Erica Comisso, in braccio alla mamma Eva. Alla preghiera dei fedeli, sempre i fanciulli, ben preparati dai loro educatori, hanno evidenziato un aspetto importante del Natale, quello di un Dio che si è fatto bambino dimostrando quanto è grande la sua tenerezza nei nostri confronti e ha posto nella semplicità dei bambini il segno della vera grandezza, secondo la parola del Vangelo: "Il più grande tra

tutti voi sarà colui che si fa servo...".

Molto belle le quattro frasi poste sotto la rappresentazione del presepe, ai piedi dell'Altare:

La prima di Madre Teresa di Calcutta: "Quando si ha l'appassionata innocenza della giovinezza vuol dire che il mondo non ci ha ancora contaminati".

La seconda di Suor Sophie Boudri, coordinatrice di un orfanotrofio a Betlemme:



Processione offertoriale.

"Il Signore ha dato alla donna doni meravigliosi: il rispetto della vita, l'amore, la tenerezza. È quello di cui abbiamo bisogno oggi, in un mondo soprattutto dominato dalla violenza e dall'ingiustizia".

La terza di S. Agostino:

"Quanto è grande la tenerezza dell'abbraccio di quel sommo e immutabile bene che è Dio".

La quarta di Robert Musil:

"Il linguaggio dell'amore è un linguaggio segreto e la sua espressione più alta è la tenerezza".

"Chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande"

Sono quasi certa che una delle cose che più mi rimarrà impressa di questo Natale è la voce di Don Bruno rotta dalla commozione durante una delle messe del periodo festivo.

"È stato uno dei Natali che ho vissuto più intensamente" sono state le sue parole mentre ci ringraziava, come sempre con grande sincerità e devozione, per aver rallegrato il periodo natalizio con i canti e l'animazione dei bimbi dell'Acr.

Certo, un enorme grazie credo sia dovuto anche a lui, per la sua disponibilità e il suo entusiasmo verso qualsiasi cosa venga proposta per dare la possibilità ai più piccoli di vivere attivamente il loro Natale all'interno della Chiesa.

Come ogni anno, proprio ai più piccoli è stata affidata l'animazione della Santa Messa della Vigilia, aiutati dalla presenza ormai indi-

spensabile dei ragazzi più grandi.

La tenerezza e l'innocenza hanno rappresentato il tema di questo Natale diventando lo spunto per la realizzazione del grande puzzle con la frase tratta da Luca (9,48) "Chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande".

La piccola Erica in braccio alla mamma Eva, ci ha fatto commuovere mentre veniva accompagnata davanti all'altare dagli angeli un po' emozionati e impacciati nelle lunghe vesti bianche.

Il Signore rappresenta l'innocenza nel suo essere bambino ogni nuova Notte Santa e proclama la sua importanza più volte durante la Sua vita difendendo i più piccoli e i più deboli. Vorrei veramente che anche noi ci facessimo promotori di questa innocenza facendo anche un po' nostro il sorriso di ogni bimbo e donandolo ad ogni persona che ci sta accanto.

Alice

**Domenica 28:
Santa Famiglia
di Gesù, Maria e Giuseppe**

Sono state con noi, Susanna e Franca della Comunità di S. Egidio, provenienti da Novara.

Ci hanno presentato il programma di aiuto in particolare al Mozambico nella cura degli ammalati di A.I.D.S.

Ci hanno chiesto la nostra preghiera e un'offerta secondo le nostre possibilità. Abbiamo raccolto alle messe 2000 € che abbiamo provveduto a inviare subito alla loro comunità di Roma e che Franca potrà utilizzare nel suo prossimo viaggio.

La Messa di fine anno

È stata un gioia trovarci in tanti (parrocchiani e ospiti) a dire grazie al Signore per l'anno che stava per finire. Un grazie personale, che è diventato grazie di una comunità in particolare nel canto solenne del Te Deum. Abbiamo ringraziato il Signore per i bambini battezzati durante il corso dell'anno, per i fanciulli che hanno fatto la prima confessione e comunione, per i ragazzi che hanno confermato il Battesimo nel sacramento della cresima, per i fratelli e sorelle che abbiamo accompagnato al camposanto nella speranza della Vita Eterna e della risurrezione.

GENNAIO

Messa del primo dell'anno

Abbiamo invocato lo Spirito santo con il canto del "Veni Creator".

Abbiamo pregato per la pace nel mondo, ma anche nei nostri cuori, nelle nostre famiglie e nelle comunità.

La pace vera e duratura non può non partire da cuori pacificati dalla grazia del Signore.

Abbiamo chiesto la benedizione del Signore, nel senso che il Signore ci dia la grazia di poterlo sempre benedire e che Lui possa dire sempre bene "di noi".



Messa dell'Epifania

Festa della manifestazione di Gesù ai Magi, rappresentanti di tutti i popoli.

Giornata anche dell'Infanzia missionaria.

Presenti alla messa della comunità molti bambini con mamme, papà e nonni. Per loro abbiamo chiesto al Signore una benedizione e protezione particolari.



Festa del Battesimo di Gesù

Ricordando il battesimo di Gesù al Giordano, dove si è rivelato al mondo nella sua umanità e divinità, abbiamo ripensato al nostro battesimo, che ci ha tolto il peccato originale e ci ha immessi nella vita divina dandoci la possibilità di vivere in comunione con Dio, partecipi della sua vita trinitaria.



I PRESEPI

Il primo gennaio abbiamo fatto la visita ai presepi allestiti nelle frazioni della parrocchia.

Abbiamo iniziato con quelli di Caviola:

Nella Cripta della Chiesa Parrocchiale



1. Nella cripta della chiesa parrocchiale, sul tema dell'acqua: un particolare.

Molto bello, ideato e costruito dal Gruppo Presepio, che già da parecchi anni, con buon spirito, passione e abilità, si impegna in un'opera di valore religioso e artistico.

L'idea ispiratrice è venuta dall'anno internazionale dedicato all'acqua.

L'acqua: elemento così importante nell'ordine della creazione, per la vita degli esseri viventi, ma anche di grande significato simbolico, più volte presente nella Rivelazione per indicare la Grazia e la Salvezza.

In alto, sopra il presepio, si leggeva una grande scritta: "Io vi darò l'acqua viva" e davanti: "Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete".

Interessanti gli scritti e le illustrazioni alle pareti.

Su di un tavolino, c'era un quaderno sul quale apporre eventuali osservazioni; più di venti le facciate riempite, tutte con espressioni molto positive. Ne riportiamo alcune:

"Complimenti, per aver inserito in una tradizione secolare, un'angolo di progresso. L'ideale fa unico". Firmato (facilmente è un ospite).

"Bravissimi!! Bello quasi come quello della Basilica del Santo! (fam. Alberini, Polizza, Mazzucato (Pd).

"Una vera meraviglia!" Fam. di Rovigo.

"Come ogni anno i ragazzi del presepe non si sono smentiti: hanno fatto un magnifico lavoro! Molto bella la poesia in



2. La capanna.

Molto belli i particolari, con l'acqua che scendeva dalle montagne e irrigava la campagna e dava origine ad altre attività umane, come le segherie, i mulini, una centrale elettrica.

dialetto...Busin Consuelo

"L'acqua di Caviola e del suo presepe: simbolo dello scorrere della vita tra passato, presente e futuro. Grazie!" (Claudia e Francesco - Spinea).

"Dio vide una lacrima e l'asciugò con il sorriso di un amico". Che l'amicizia non manchi mai nella vita. Firmato.

"Bellissimo lavoro, soprattutto le ricerche fatte sull'acqua. Complimenti, ve li meritate tutti! Che il 2004 sia per voi una continua sorgente di serenità"
Stefano Giacché Vignola (Mo)

"È il più bel presepe che abbia mai visto; forse perché sa di montagna, di queste belle montagne che amo come le amava mio padre che ora le guarda da lassù."
Auguri (Fiorenza)

"Il presepe è molto bello e

anche la sorgente è bella"
(Davide Costa). È l'ultimo scritto.

Mi piace riportare anche quello che Debora e Monia, del Gruppo Presepe e hanno scritto in data 4 gennaio: *"Dopo mesi di lavoro, "fatiche", freddo, finalmente ecco il risultato. Ogni anno una soddisfazione in più. Le risate nel sistemare il muschio, la preoccupazione per l'acqua e l'impegno nel trovare lo sfondo circostante... Nella realizzazione di questo presepe, come degli altri, abbiamo potuto constatare quanto importante e grande sia il valore dell'amicizia".*

- **A Feder** ne abbiamo trovato nientemeno che quattro:

- **Il primo** (penso quello "ufficiale") sul tema dell'emigrazione. Ci ha fatto riflettere e aiutato a pregare. Riportiamo lo scritto che illustrava il significato del presepe stesso.

"Non contristate e non affliggete il forestiero, poiché anche voi siete stati forestieri nella terra d'Egitto".
Esodo, 22. 21.

L'emigrazione è stata un aspetto significativo, in genere doloroso, della storia



8. Presepio di Scardanzan Dario.

- **Il Presepio di Claudio Lazzaris**, semplice, ma caratteristico, con accanto le galline.



- **Siamo saliti poi a Tegosa**, per pregare davanti al Presepe costruito nel capitelletto. Bello!



- **Il presepio degli Alpini**, presso la loro sede e sotto il grande cappello. Molto bello e originale.

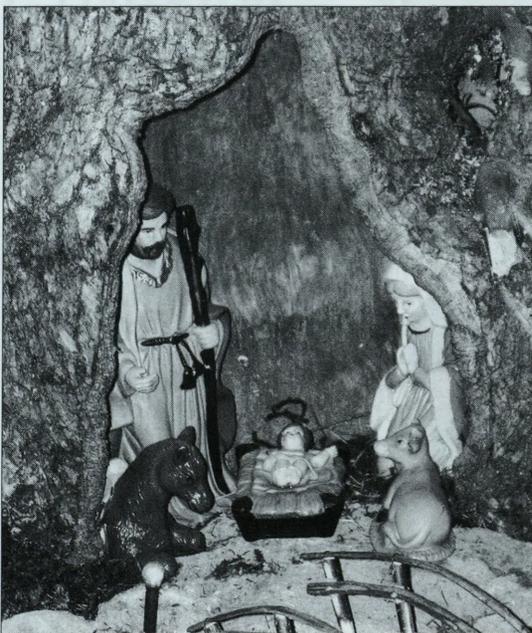


di queste montagne. Specialmente tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento il fenomeno ha assunto proporzioni imponenti ed intere famiglie hanno lasciato queste valli alla ricerca di una nuova terra e di una vita migliore...

Accanto all'emigrazione stagionale, diretta verso luoghi relativamente vicini, c'era quella definitiva: un esodo senza ritorno, vero miraggio per alcuni, scelta disperata per molti altri verso

gli Stati Uniti, l'Argentina, il Brasile, il Venezuela, l'Uruguay e - più tardi - l'Australia.

Ed è proprio questo aspetto che abbiamo voluto in qualche modo rappresentare con il presepe di Feder, nella convinzione che il Dio che nasce "uomo tra gli uomini" non è un essere distante, lontano....nasce tra gli uomini e ne condivide le esperienze, anche le più dolorose, le speranze, le gioie, le fatiche...



- **Siamo poi andati a Fregona** e abbiamo ammirato un altro bel presepe, posto in una stalla.



- Ultimo presepe visitato, a **Pisolava**, quello di **Fabio Fenti**, bello e originale, posto accanto a cataste di legna.

Sabato 17: Festa patronale di S. Antonio Abate a Sappade

Anche quest'anno S. Antonio abate è stato festeggiato con il



giovane di Caviola, rendendo così la messa più gioiosa e solenne. Festa paesana anche "alla frasca", dove tanti volontari si sono dati da fare con buon spirito per allietare la gente con piatti saporiti, con musica e allegria.

Sappade:
Tullio, ed Elio alla polenta.

steggiato con il dovuto onore a Sappade sia sabato 17, che domenica 18, con la partecipazione di molti fedeli venuti anche da fuori paese. Domenica 18 ha cantato il coro



Sandro intento alle costicine.



Lorenza ed Elisabetta al tavolo.

Domenica 18 gennaio:

ASSEMBLEA GRUPPO ALPINI CAVIOLA/CIME D'AUTA

Tre i momenti più significativi

- Innanzitutto quello religioso nella chiesa parrocchiale di Caviola con la celebrazione della messa.

Molti gli alpini presenti, con il Capogruppo Cav.uff.le Ernesto Fenti, e i rappresentanti di altri gruppi alpini ed associazioni.

Presenti pure varie autorità civili e militari, fra i quali l'ass.regionale Floriano Prà, il presidente della Comunità Montana Agordina Rizziero Ongaro, il Comm. Bruno Zanetti ed altri ancora.

Abbiamo pregato per la pace; abbiamo ricordato

l'opera assai preziosa che gli alpini compiono nella società, in particolare dove si presentano situazioni di particolare disagio; abbiamo pregato per gli alpini "andati avanti": Basso Antonio, Busin Basilio, Busin Gianni, De Ventura Dino, Zulian Elio.



- C'è stata poi l'Assemblea presso l'Albergo Felice. Il capogruppo ha letto una relazione

molto dettagliata, nella quale sono stati ricordati vari momenti in cui il gruppo Alpini Caviola/Cime d'Auta è stato presente negli anni 2002 - 2003: 23 nel 2002 e ben 61 nel 2003.



Nel 2002 da ricordare in particolare la partecipazione a Catania all'adunata nazionale Alpini del 10 maggio; la collaborazione per l'organizzazione del Premio Dolomieu a Colmean del 18.8; lo sfalcio e sistemazione sentieri silvo-pastorali del 2 luglio; realizzazione del presepio del 20.12.



Nel 2003: spicca in particolare l'opera svolta presso la Colonia Giovanni XXIII per la Festa Patronale della Madonna della Salute e per la Festa degli Anziani.

Molte le partecipazioni poi ai funerali di alpini e alle as-

semblee degli alpini e varie attività di servizio nell'ambito della valle.

Circa la relazione finanziaria, il capogruppo poteva affermare con viva soddisfazione, che nonostante i tanti lavori eseguiti nella sede del gruppo ed altro, non c'erano in data odierna pendenze verso creditori, anzi c'era un deposito bancario di oltre 5 mila €.

A conclusione il Sig. Ernesto ribadiva la fedeltà allo "spirito alpino" che è quello dell'umanità, della solidarietà, di collaborazione con tutti.



- Terzo momento, quello conviviale: sempre presso l'albergo Felice, vissuto con grande allegria, nella degustazione di piatti assai saporiti, al suono della musica e con l'estrazione dei numeri della lotteria, abbinati a premi anche di valore.

Un modo questo per divertire, ma anche per raccogliere qualche euro in più



Sede del Gruppo Alpini Caviola/Cime d'Auta: il capo Gruppo cav. Fenti, l'assessore regionale Pra e il comm. Zanetti.

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani: 18-25.

Ci siamo uniti anche noi alla preghiera di tutti i Cristiani delle varie Chiese (Cattolica, Ortodossa, Evangelica, Anglicana) nell'unica chiesa voluta da Cristo. Ci siamo però anche impegnati a vivere l'unità nel concreto della nostra vita familiare e comunitaria.

Sabato 31: Rappresentazione teatrale della Filodrammatica di Falcade Alto.

Il Gruppo Insieme si Può di Caviola, come già da qualche anno, ha invitato gli amici attori di Falcade Alto a venire

anche qui a Caviola, nella nostra bella Casa della Gioventù, a presentarci la Commedia brillante "al marcà de le cose vece", in dialetto locale, autore Giorgio Dell'Antonia. La commedia già presentata a Falcade Alto in occasione della Festa patronale di S. Sebastiano ha riscosso ottimo successo, sia per la bravura degli attori, ma anche per il contenuto e per il richiamo ai valori del passato, "cose vece", ma che è giusto conservare e tramandare. Il Salone si presentava gremito in ogni ordine di posti e... buona la raccolta di offerte, che saranno devolute per le attività missionarie.

FEBBRAIO

Giornata della Vita: domenica 1° febbraio.

Abbiamo ringraziato il Signore per il grande dono della vita; abbiamo pregato per le donne che sono in attesa di un bimbo; ci siamo impegnati ad essere sempre dalla parte della vita, dal suo primo sbocciare fino all'ultimo respiro.

Per questo abbiamo aderito all'iniziativa diocesana, acquistando le primule, il cui ricavato era destinato alle attività del Movimento per la vita, in particolare per il progetto Gemma di adozioni a distanza.

Nei prossimi anni, con una più attenta preparazione, cercheremo di organizzarci meglio, in particolare per

avere in chiesa i bambini con genitori e familiari, per quanto possibile. Purtroppo la stagione invernale con freddo e con l'impegno del lavoro impedisce a più d'uno di poter essere presente.

Candelora: 2 febbraio

Suggestiva la celebrazione della messa nel ricordo della presentazione di Gesù al Tempio, a 40 giorni dal Natale. Suggestiva in particolare per la benedizione delle candele e la processione fatta in chiesa al lume della candela. Abbiamo ricordato le parole di Gesù: "Io sono la luce del mondo..." ed ancora "...anche voi dovete essere luce...". Luce di verità, di vita, di bontà, in particolare per quanti ci stanno vicino.

A Roma il 5 e il 6 febbraio per un'esperienza di fraternità sacerdotale, con la Comunità di S. Egidio.



Un momento conviviale con i sacerdoti della comunità di S. Egidio: confratelli provenienti da S. Salvador, da Cuba, dall'Africa e dalla Francia. Questo è lo spirito di S. Egidio!

Sul foglio settimanale ho potuto scrivere: "Sono appena ritornato da Roma, dove ho vissuto una bella esperienza con la Comunità di S. Egidio: esperienza di fraternità sacerdotale con 350 sacerdoti e 50 vescovi, provenienti da 65 paesi dei vari continenti.

Sono stati due giorni di preghiera liturgica: due s. messe molto solenni, in particolare quella di giovedì 5, celebrata in S. Giovanni in Laterano e presieduta dal Cardinale Ruini, Vicario di Roma. Ho pensato a Papa Luciani, quando, eletto Papa, aveva celebrato una delle prime messe, proprio in S. Giovanni con i preti di Roma. A proposito ho conosciuto un sacerdote indiano, particolarmente devoto di Papa Luciani e mi ha confidato che lo prega ogni giorno e come lui, tanti altri.

Abbiamo meditato molto sul Vangelo della Carità e ascoltato tante belle testimonianze, in particolare quella di Adriana, una disabile che con tanta gioia e commozione ha parlato a un'assemblea di vescovi e di sacerdoti, dicendoci, nella sua semplicità,

cose veramente belle: "Gesù mi è sempre stato vicino come salvatore e amico, come mi sono stati vicini tanti amici, che hanno vinto la miasoliditudine. In Comunità ho imparato che la preghiera è la prima opera che dobbiamo compiere..." Come i poveri e i semplici ci evangelizzano! (purché ci lasciamo evangelizzare).

Ho avuto modo anche di pregare nella bella Chiesa di S. Ignazio sulla tomba di P. Felice Capello (era la prima volta) e nella preghiera, eravate spiritualmente con me. Ho avuto notizie interessanti circa la causa di Beatificazione di Padre Felice (ormai siamo vicini alla conclusione. Da Belluno sono giunte tutte le carte richieste; rimane ancora qualcosa da parte di Roma). Ho parlato con la segretaria del Postulatore, Padre Molinari, assente al momento da Roma, che potrebbe forse in estate venire a Caviola: questa è la nostra speranza. Mi è stata pure consegnata qualche documentazione e illustrazione che verrà pubblicata su questo numero del bollettino e sui prossimi.

11 - 15 febbraio

Sono stati ospiti nella nostra comunità 10 amici dell'Oratorio di Masnago (Va), sotto il Sacro Monte. Abbiamo passato insieme momenti belli di amicizia e di fraternità, sulla neve, in canonica, in chiesa, e in altri luoghi.

Tra i giovani di Masnago e di Caviola si è consolidata una bella amicizia.



18 - 19 febbraio

Si è svolta sulle nevi di Gestola (Modena) la 5ª edizione della Festa sulla neve dei sacerdoti sciatori.

Una cinquantina di partecipanti, da molte diocesi del centro e nord Italia. Presente pure una piccola rappresen-

tanza di preti bellunesi (tre), i quali sono ritornati a casa con tre coppe (due d'argento nel fondo e una di bronzo nella discesa). Nella categoria over 60, il parroco di Caviola si è classificato secondo su 6 concorrenti e 6º nel gigante su 17 partecipanti.

Un barattolo di miele a favore degli anziani

Anche la nostra parrocchia, come tante altre in Italia, ha aderito all'iniziativa "Trenta opere per la Vita", in particolare con l'iniziativa dei barattoli di miele.

Sono stati messi in vendita 200 vasetti di miele con l'offerta indicativa di 5 euro. Oltre mille euro raccolti a favore della comunità di S. Egidio per l'assistenza agli anziani di Roma e in tante altre città. Per l'occasione,

domenica 22 febbraio, è venuta appositamente da Roma Maria Grazia, che alla messa ha portato la sua testimonianza. Da più anni, nel tempo libero dal lavoro, lei ed altre volontarie, provvedono al servizio di alcune persone anziane in una casa-famiglia.

Abbiamo compreso ancora meglio quanto la comunità di S. Egidio fa per i più bisognosi e quindi come le nostre offerte andranno sicuramente a buon fine.

Carnevale bagnato, carnevale fortunato

Questa mattina mi sono svegliata con la neve che già aveva iniziato a cadere l'altro ieri con abbondanza. L'inverno non ci ha ancora lasciato, ho pensato, anzi ha rincarato la dose proprio il fine settimana di Carnevale, quasi a voler mettere i bastoni fra le ruote a chi aveva preparato con cura settimane prima sfilata e scenette. Ma neppure la neve mista a

pioggia, alleata all'ultimo con l'influenza di uno dei piccoli attori, è riuscita a fermarci.

Il carro tradizionale, sostituito da un simpatico tre ruote sormontato dall'enorme cappello degli alpini, è stato seguito per le vie di Caviola da numerose maschere ignare del maltempo; accompagnate dalla musica e dagli ombrelli dei genitori, sono



Carnevale: bambini sotto il cappello... e alpini.



I mini attori sul palco: Mattia, Eleonora, Verena e...?

poi arrivate davanti alla Casa della Gioventù, dove gli alpini e la Pro Loco avevano preparato cioccolata calda per tutti.

Nel frattempo all'interno della sala teatro noi dell'Acrc aspettavamo con ansia l'inizio dello spettacolo che avrebbe concluso la giornata; mentre Marco provava le luci colorate, Monia sistemava le ultime cose sul palco e io

dei "balletti" e delle canzoni, è davanti a noi ogni giorno e non deve essere dimenticata: guerre più o meno note insanguinano numerosi Paesi anche nel terzo millennio e forse l'unica cosa che resta da fare a noi, nel nostro piccolo, è invocare all'unanimità la pace. "Pace sia", quindi, il titolo del musical, che, tra scenografie studiate in pochi minuti e canzoni suonate e



Canti per la pace: Alice e coro, con alla chitarra Andrea e Mattia.

andavo alla disperata ricerca di una graffettatrice, i bimbi ci giravano attorno sempre più ansiosi, pieni di dubbi e di domande.

Certo, ogni volta si ripete un po' la stessa scena, ma quest'anno la preparazione dello spettacolo ci ha impegnato più del solito e ci ha visto affrontare, accanto alla classica piccola commedia, l'esperimento di un musical.

L'immagine che ci interessava trasmettere, al di là

cantate coraggiosamente da tutti, ha divertito noi che l'abbiamo preparato e, credo, anche il giovane pubblico in sala. Devo dire che quest'anno sono stati tutti particolarmente bravi, nonostante gli imprevisti, anche nella messa in scena della commedia "Filippo e Camilla"; alla fine l'amore vince sempre (almeno nelle favole...), questa volta quello di un papà che rinuncia a diventare ricchissimo per



Thomas e il coro.

riavere suo figlio trasformato in scimmia.

La cosa che certamente dà più soddisfazione è essere riusciti a coinvolgere attivamente tanti bambini e ragazzi, come ci ha detto una mamma alla fine dello spettacolo. Speriamo di poter continuare ancora a trasmettere l'idea di un diverti-

mento "sano" (...parole di don Bruno...) che possa anche insegnare qualcosa.

Alice

Un grande grazie a tutti quelli che hanno collaborato con noi educatori alla realizzazione di questa giornata e a quelli che ci sostengono sempre con entusiasmo.

Mercoledì 25, Le Ceneri

Abbiamo iniziato la Quaresima con la benedizione ed imposizione delle ceneri.

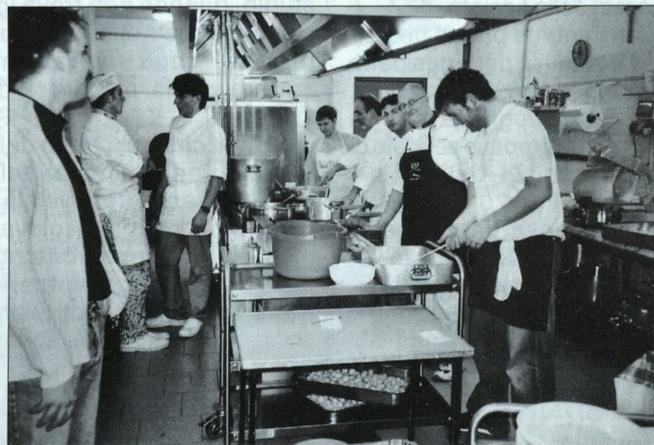
Molti i fedeli presenti alla celebrazione: piccoli, giovani, adulti e anziani.

Ci siamo proposti di sostenerci vicendevolmente nel cammino quaresimale, in particolare alla messa festiva, alle stazioni quaresimali nelle chiese della valle, nel digiuno e astinenza (non solo cibo...) e nella fraternità (un pane per amor di Dio).

Stazioni Quaresimali: le abbiamo iniziate venerdì 27 a Canale d'Agordo. Andremo poi a Cencenighe e quindi a Caviola, venerdì 12 marzo. Il 19 saremo a Falcade, poi a S. Tomaso e l'ultimo venerdì, prima della settimana santa, faremo la Via Crucis a Vallada.

Il tema scelto quest'anno è: **L'Esodo**. È un tema biblico ricco di insegnamento che ci aiuterà molto nella riflessione e nel cammino personale e comunitario di conversione, cioè di liberazione dal male e di avvicinamento a Dio.

FESTA ANZIANI 2003



I cuochi volontari in cucina con il nostro sindaco, Stefano Murer.



Intenti a mangiare, ad ascoltare e a servire..

Giovani e lavoro: 26 - 27 febbraio

Convegno diocesano d'inizio Quaresima

Fortemente voluto dal nostro Vescovo, si è tenuto nei primi giorni della Quaresima, al Centro Giovanni XXIII un Convegno riguardante i Giovani, dal titolo: "I Giovani entrano nel lavoro presto... Dove vanno a finire.."

La prima sera, alla quale erano presenti anche alcuni



della nostra valle, sono stati presentati i dati della questione.

C'è stata poi una tavola rotonda con la partecipazione di alcuni "esperti" nei vari settori del lavoro in generale e in particolare di quello giovanile. Dalle testimonianze e dal dibattito è emerso che il problema esiste, anche se non sempre appare.

C'è l'abbandono dello studio, anche perché non c'è giusta correlazione tra il mondo dello studio e del lavoro: la scuola è staccata dalla società.

Ci si immette presto nell'attività lavorativa per il desiderio dell'indipendenza economica, per gestire meglio la propria vita, ma con il grosso pericolo di cadere schiavi del consumismo.

A differenza del passato, manca ora il senso del risparmio. D'altra parte, dalla società continuano a venire messaggi circa la necessità del

consumare. Tempo addietro, i giovani andavano al lavoro con un progetto ben preciso: quello di "farsi una casa" in vista di formare una famiglia. Ora si tende a lavorare per poter gestire la propria vita nel segno della libertà (spesso intesa in senso sbagliato).

Ancora, un tempo il giovane lavorava "per la famiglia", portava in famiglia il frutto del suo lavoro; ora non è più così.

Se manca una costante formazione ai veri valori della persona umana, il lavoro precoce invece che "arricchire" la persona, la può impoverire.

Si è poi accennato al posto del lavoro, che non è più fisso come una volta, ma soggetto a grande flessibilità con evidenti conseguenze.

Da noi, nella nostra Valle, il problema esiste?

Potrebbe sembrare di no. Sicuramente c'è il problema del trovare lavoro, dopo aver conseguito un diploma o una laurea.

Un giovane, dopo essersi impegnato seriamente nello studio, quando non trova impiego adeguato alla sua preparazione, può veramente andare in crisi e sentirsi frustrato.

In ogni caso, da parte della famiglia, della scuola, della chiesa deve essere avvertita la necessità di offrire ai giovani momenti di formazione non solo in vista di una professionalità, ma di un'autentica crescita nei valori della persona.

RINNOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Nella prossima primavera, terminata la stagione invernale, provvederemo al rinnovo del Consiglio pastorale Parrocchiale, con modalità che studieremo insieme. La cosa più importante sarà che ogni famiglia, che si sente parte della parrocchia, partecipi alle votazioni in spirito di collaborazione per il bene della comunità. Fin d'ora grazie per la collaborazione.

Gita a Salisburgo

Ci andremo da venerdì 23 aprile a domenica 25. Meta: Salisburgo con le sue chiese, il Castello, Le Saline e il campo di concentramento di Mauthausen. Avremo modo di passare tre giorni in allegria, ma anche di vedere cose interessanti e di meditare... Mentre scrivo, ci sono ancora alcuni posti liberi; quando leggerete queste righe, non so se ci saranno ancora... in ogni caso, potete provarci... Anche quest'anno, molte le coppie di sposi!

ÀNTER FOCOBÓN E PÉZA

...par savéi valch de nóf...

Rubrica dell'Union Ladina Val Biois¹

I mercanti de la néf

'L més de degnèr (come i diséa 'na vòlta) cognaria èse 'l pì frét de 'l an.

'L chindes, 'l diciaset e 'l vinti de sto més luga i mercanti: sant Antòne, san Remèdi, san Bastiàn; a Sopàde, Zenzenìghe, su 'nte la gesóla d'i Ganz, su a Gésia a Falciaide: chésti 'l è i sant de la néf.

Se la dorava có la ridòla, par la gràsa e le légne, a dicó i sii, magari a caza, có la ridoléta, có 'l caravàtol.

La scuerdia prài e ciàm par cenili riparài da 'l frét de 'l invèrn.

D'ansùda 'l tarén 'l èra prònto par èse semenà.

Chésta 'l è la stagiòn fréda. "Se 'l pióf de degnèr meti le brósche² su 'n alchèr" i diséa. Vól di che 'l invèrn l'ha da èse frét e pién de néf. Ogni stagiòn 'l so témp.

M.M.
dialetto de Falciaide

1. Informiamo chiunque fosse interessato a far parte dell'Union Ladina Val Biois che il nostro gruppo si riunisce ogni primo giovedì del mese nella sede in Via Focobon a Falcade (presso la Croce Verde Val Biois).

2. Brósche: i vanzaròt de 'l fén 'nte carpia.

Lettera ad un amico che non c'è più

(GIANNI BUSIN)

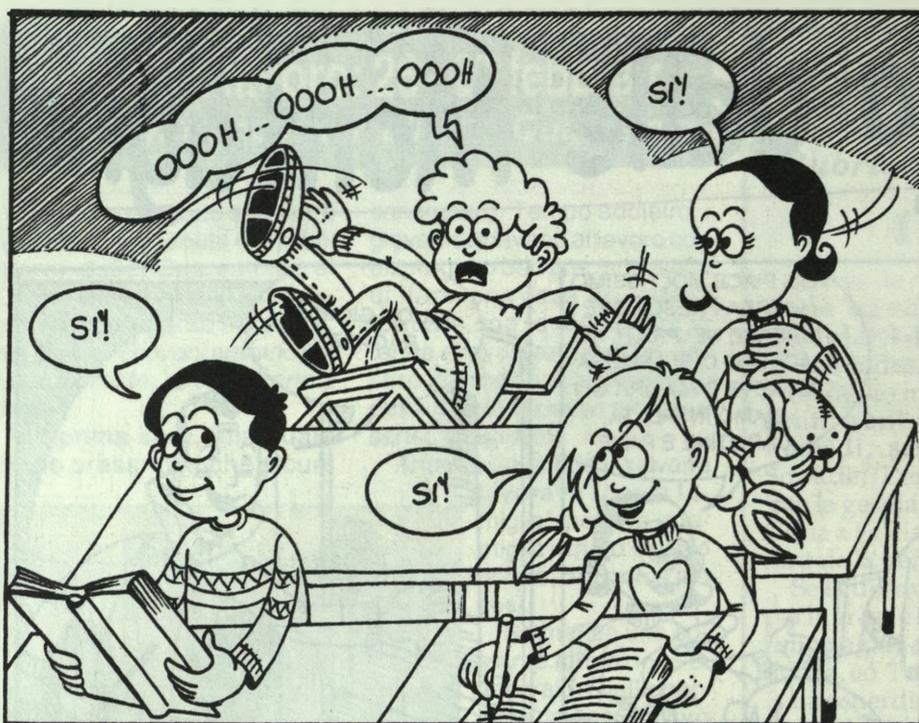
Non dimenticherò mai quei tuoi occhi,
e quella gioia che vi brillava dentro,
e non dimenticherò quel giorno in cui tu, ci hai lasciato per sempre.
Ero rimasto solo, nel buio e nel dolore più profondo:
poi un giorno mi convinsi che non era colpa di nessuno e
che tu però non avresti mai dovuto farci una cosa del genere:
così in preda alla rabbia più assurda, incominciai a strappare
alcune foto e a bruciarle assieme a "dei ricordi"...
finché non mi capitò fra le mani un oggetto,
che tu mi avevi dato, su cui ora ho inciso il tuo nome,
Il tuo ultimo regalo.
Ho stretto a me quell'oggetto, e finalmente ho ricordato...
della tua gioia di vivere, non era rimasto nient'altro che
un lontano sussurro, il tuo corpo ormai era immobile...
con la tua vita che volava... su... in... alto...
Ho ricordato la mia corsa, con l'anima fuori di me,
e le mie braccia verso il cielo che cercavano di riprendere
quel mio amico che se ne andava...
L'ultimo sguardo me lo mandarono i tuoi occhi e quella
gioia che non trovò mai il tempo di uscire!!!!
Sono passati tre anni da allora e il mondo non si è fermato,
anzi ha un ritmo ancora più frenetico, che a te,
Gianni, non piacerebbe affatto e
forse proprio per questo Dio ti ha voluto lassù, con Lui
e lontano da tutto questo !!!
Lo sai, piano piano, ho reagito, di te ho un gran bel ricordo,
grazie a questo, sono riuscito a farmi una ragione della tua assenza...
ma non per questo t'ho dimenticato.
Ogni volta che "ti sento" vengo a trovarti e ti porto
quei semplici e stupendi fiori di prato che tu amavi tanto.
E il tuo oggetto? Quello lo tengo sempre con me.
"Guarda, Gianni, quanto è azzurro il cielo oggi"
gli dico guardando in alto!!!
e come ogni volta, una lacrima scende a rigarmi il viso.

un tuo amico (2001/2004)

il Bollettino delle Montagne

Disegni di Lucia Bortoli anno 2004



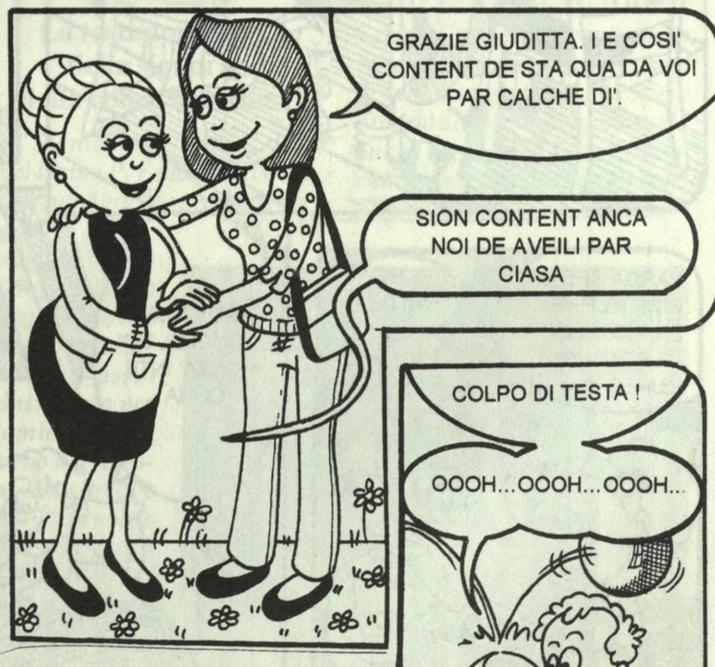
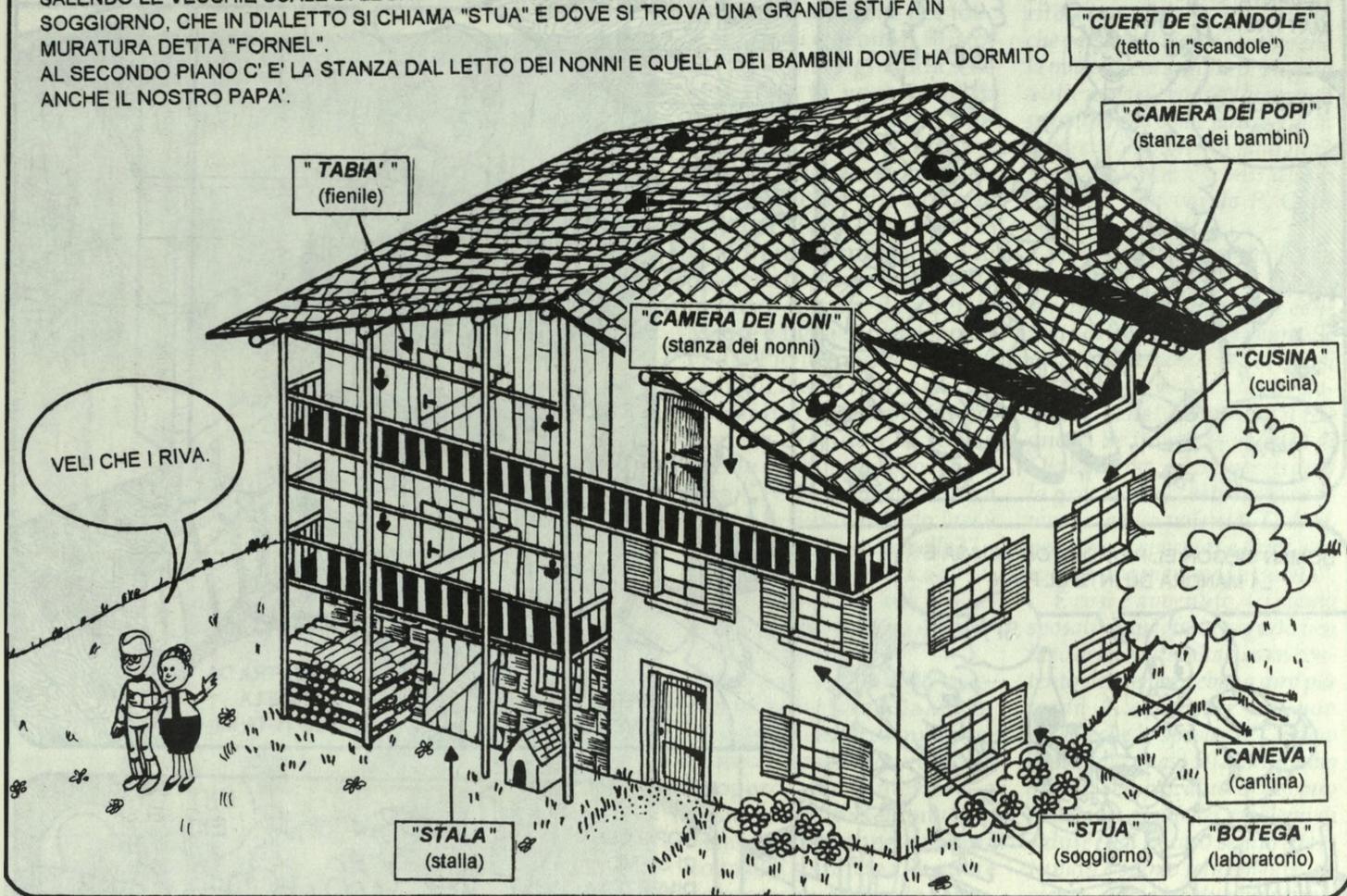


DA GIOVANE IL NONNO E' STATO UN BRAVISSIMO FALEGNAME E LA NONNA SI E' OCCUPATA DELLA CASA E DEI LORO OTTO FIGLI: IL MIO PAPA' ED I MIEI ZII.

A CASA DEI NONNI CI SONO MOLTI ANIMALI: LA MUCCA BRUNA CHE FA UN BUONISSIMO LATTE, IL CANE BOBI CHE E' UN INSTANCABILE GIOCHERELLONE E LE GALLINE SMEMORATE NINA, PINA E GINA CHE FANNO TANTE UOVA MA PERDONO SPESSO LA STRADA PER TORNARE AL POLLAIO.



LA CASA DEI NONNI E' PER META' ABITAZIONE E PER META' FIENILE.
 AL PIANO TERRENO C' E' IL LABORATORIO DEL NONNO CON TUTTI I VECCHI STRUMENTI DEL SUO LAVORO: IL BANCO DA FALEGNAME, LA PIALLA, IL SEGHETTO, LE RASPE E TANTI ALTRI.
 SALENDO LE VECCHIE SCALE DI LEGNO SI ARRIVA AL PRIMO PIANO DOVE CI SONO LA CUCINA E IL SOGGIORNO, CHE IN DIALETTO SI CHIAMA "STUA" E DOVE SI TROVA UNA GRANDE STUFA IN MURATURA DETTA "FORNEL".
 AL SECONDO PIANO C' E' LA STANZA DAL LETTO DEI NONNI E QUELLA DEI BAMBINI DOVE HA DORMITO ANCHE IL NOSTRO PAPA'.





POPI FE I BRAVI E NO STE FA DEVENTA' MAT I NONI.

TRANQUILLO PAPA'.

SI' PAPA'.



VENI' POPI, PORTON LE VALIS INTE CAMERA E DOPO DON A MAGNA', CHE LA NONA L' HA FAT LA MENESTRA DA ORZ.

SI' NONA.

LAVEVE LE MAN PRIMA DE VE SENTA DU.

LA MENESTRA DA ORZ ME LA MAGNE TUTA MI.



DOMAN SIEGON EL PRA' DINTORN CIASA E LA MANDRA DU INTE EL PIAN.

SI'!



DOPO CENA CI SIAMO DIVERTITI A GUARDARE LE VECCHIE FOTOGRAFIE IN BIANCO E NERO.

EH!
EH!

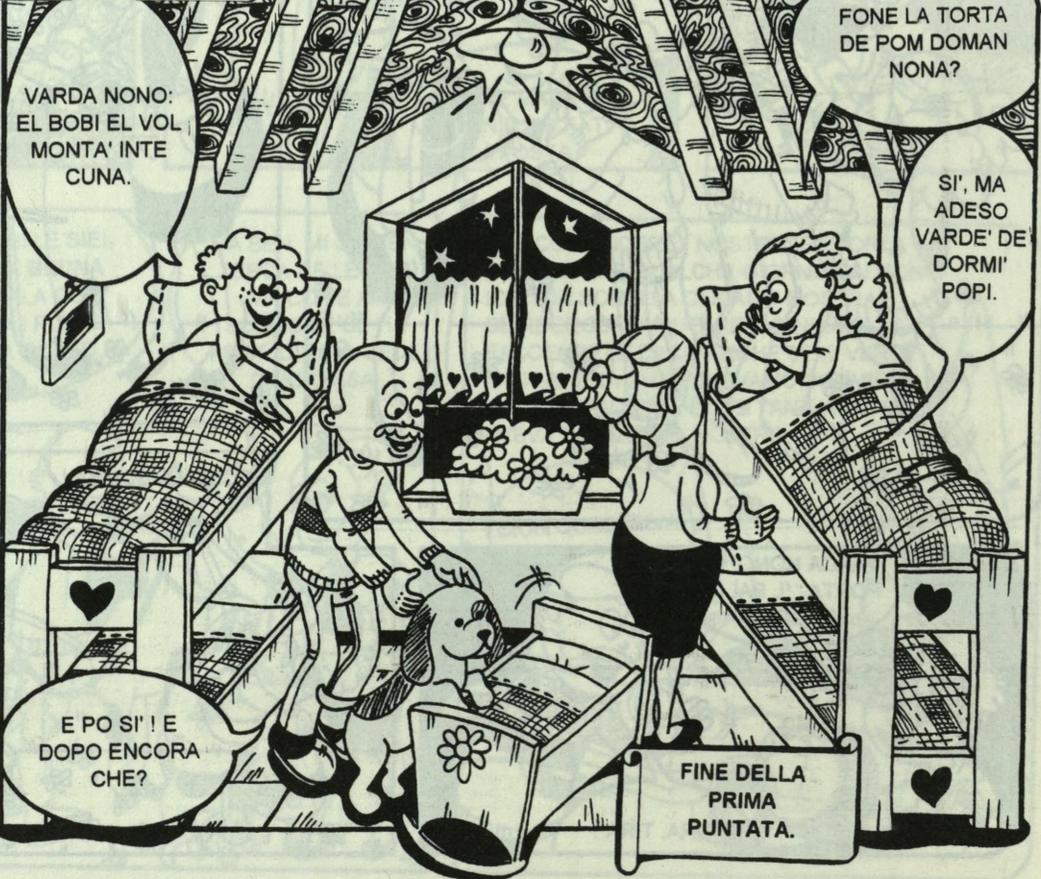
EH!
EH!



VARDA CHE DA RIDE EL PAPA' DA PICIOL CO LE BRAGHE CURTE.

FAME VEDE!

EH!
EH!



VARDA NONO: EL BOBI EL VOL MONTA' INTE CUNA.

FONE LA TORTA DE POM DOMAN NONA?

SI', MA ADESO VARDE' DE DORMI' POPI.

E PO SI'! E DOPO ENCOR CHE?

FINE DELLA PRIMA PUNTATA.



POPI, L' E ORA DE DI INTE LET.

NO! STON ENCOR EN CIN.

P. FELICE CAPPELLO (siamo in dirittura d'arrivo?)



Tomba di P. Felice Cappello, ornata di fiori, in S. Ignazio.

Ho già riferito, in altra pagina del bollettino della gioia che ho provato a pregare sulla tomba del nostro P. Felice Cappello, ornata di fiori, posta accanto al vecchio confessionale, dove P. Felice ha confessato per tanti anni e per lunghe ore, al punto di meritarsi il titolo di "confessore di Roma".

Per fortunata coincidenza, ho potuto incontrare anche il Rettore di S. Ignazio, P. Ferruccio Romanin, originario del Friuli, che ancora ringrazio per la gentilezza dimostratami.

ALTRE TESTIMONIANZE

Un confratello sacerdote dell'Agordino mi disse che una sua parrocchiana era particolarmente devota di P. Felice Cappello, perché, in un momento contrastato della sua vita, le era stato di grande conforto e le aveva predetto

quello che poi si sarebbe realizzato.

Ben volentieri mi recai presso questa signora per sentire cosa mi avrebbe detto. Mi accolse, assieme al suo marito, con gioia, ben contenta di raccontare la sua storia. Anzi, prima ancora di parlare del suo incontro con Padre Cappello, mi consegnò un foglio con due belle testimonianze, che aveva avuto modo di conoscere da persone di assoluta fiducia.

- La prima testimonianza si riferisce al parroco di S. Girolamo di Mestre.

Questo sacerdote, amico del Prof. Concetto Marchesi, grande latinista e notoriamente ateo, ricordava spesso in predica che, in punto di morte, l'amico professore aveva chiesto di P. Felice Cappello, esprimendo il desiderio di vederlo. Padre Cappello fu ben lieto di esaudire tale desiderio, ne ascoltò la confessione e gli diede l'assoluzione, riconciliandolo con Dio.

- La seconda testimonianza riguarda la famiglia Bristot di Belluno, proprietaria della famosa torrefazione Bristot.

Gli sposi e genitori Bristot avevano una figlia, Ida, che avvertiva la vocazione di farsi monaca, ma era fortemente contrariata dal padre, che pur religioso, non era affatto contento che una sua figlia si chiudesse in convento, anzi la minacciava di diseredarla se avesse messo in atto il suo desiderio. Madre e figlia si recarono da Padre Pio per avere un consiglio. Il Padre le accolse con cordialità, dicendo che sentiva profumo di rose e questo era buon segno. Disse loro: "Perché siete venute fin qui da Belluno quando lassù avete Padre Felice Cappello?"

La figlia ritornata a casa, poté seguire la sua vocazione; divenne suora e superiora del convento.

Suo padre, non solo assecondò la figlia nella vocazione, ma si mostrò pure premuroso verso il convento; si adoperò per rimettere a posto le finestre del convento e chiese ed ottenne che, una volta alla settimana, le suore potessero mangiare la carne.

La testimonianza della signora della conca agordina

"Siamo negli anni '50. In quel tempo P. Felice veniva d'estate ad Agordo, presso il frate-
tello, Mons.

Luigi. Molti andavano da lui a confessarsi. Io vivevo una situazione assai contrastata per l'amicizia che avevo verso colui che sarebbe poi diventato mio marito. Il papà non era affatto contento di questa amicizia, tanto più che, col passare del tempo, l'amicizia invece che diminuire si consolidava,

pur fortemente avversata e nonostante la lontananza del giovane, nel frattempo trasferitosi in Svizzera. Man mano che passava il tempo sentivo che la mia vita era sempre più legata a lui e non volevo assolutamente perderlo. Ma come fare, per non creare scompiglio in famiglia? Una mia amica mi disse: "Perché non vai da P. Cappello?"

Vi andai; gli raccontai il mio problema e lui mi disse: "Lo so, sorella, lo so... Il Signore è contento di lei. Non avere paura. Se entro Natale la volontà di Dio si manifesterà nel senso che desideri, bene! Ringrazia il Signore. Se invece la volontà di Dio è diversa..., il Signore ti darà la grazia di accettare serenamente la sua volontà. Ti dico, però che ti sposerai e sarai una sposa e una mamma fortunata".

E così è avvenuto. Ci siamo sposati. Papà, fu in seguito ben lieto della mia scelta e assai contento del genero, ebbe a dire più tardi: "...e pensare che non volevo che lo sposassi!". Siamo sposati da quasi 50 anni, siamo andati sempre d'accordo; mio marito ha avuto dei problemi di salute, ma è stato sempre fortunato e siamo felicemente insieme. Abbiamo due figli veramente buoni e bravi! Padre Felice Cappello aveva visto bene! Non posso non avere verso di lui tanta gratitudine e spero proprio di poterlo pregare, certa anche per la voce della Chiesa, che è beato e santo nella gloria del Signore".



Il
confessionale
dove
P. Cappello
ha
confessato
per
tanti
anni.

25 anni fa ritornava al Padre mons. Augusto Bramezza



Il 3 febbraio 1979 moriva nella canonica di Canale in una piccola camera a est del 2° piano il vecchio arciprete di Canale mons. Augusto Bramezza, assistito dalle amorevoli cure della sua inseparabile perpetua Rosa Colcergnan.

Iginio Augusto - questo era il suo nome anagrafico - era nato a Santa Maria delle Grazie, in comune di Rocca Pietore, il 10 gennaio 1890. Entrò in seminario a 15 anni dopo aver lavorato per qualche anno come garzone in una bottega di Venezia; studiò nei seminari di Feltre, Belluno e Padova. Partì militare durante la Prima Guerra Mondiale, ottenendo per questo, nel 1974, il cavalierato di Vittorio Veneto. Ordinato sacerdote a Padova l'11 luglio 1920 fu nominato vicario parrocchiale prima e parroco poi di Falcade, dove rimase fino al 1935, quando in seguito alla morte di don Filippo Carli, fu nominato arciprete e vicario foraneo di Canale d'Agordo e canonico onorario della Cattedrale di Belluno, cariche che ricoprì fino al 1969, anno in cui si ritirò a vita privata nell'appartamento superiore della canonica di Canale, dove rimase fino alla morte.

La sua opera pastorale fu caratterizzata da una notevole forza d'animo sorretta da una fede profonda, sebbene non scevra di errori e debolezze, dovute alla severità del suo carattere e della sua educazione. A Falcade è ricordato soprat-

tutto per la sua tenacia nella costruzione della nuova chiesa parrocchiale e della canonica, da lui fortemente voluta.

In qualità di Vicario foraneo di Canale dovette successivamente assumere le difese del parroco di Falcade, arrestato per accuse di antifascismo nel 1938. Nello stesso anno affrontò con coraggio un'epidemia di tifo che falciò parecchie persone nel capoluogo di Canale.

Poi ci furono i terribili anni della guerra. Tra i vari episodi che lo vedono protagonista di azioni eroiche ne ricordiamo in particolare due. Sotto il dominio del Terzo Reich, nel 1944, nascose in canonica per un certo periodo di tempo un ebreo fuggiasco, rischiando la deportazione nei campi di concentramento nel caso in cui fosse stato scoperto¹. Il 20 agosto 1944, accorrendo a Gares durante la rappresaglia nazista, offrì la propria vita in cambio della liberazione degli ostaggi; sacrificio che non gli fu accordato, ma che dovette presto trasformare in un profondo dolore per la distruzione di gran parte della sua vasta parrocchia, quando bruciarono i villaggi di Gares, Tegosa, Feder, Fregona, Pisolava e Caviola; e soprattutto quando dovette ricomporre con il cuore spezzato una trentina di suoi parrocchiani periti sotto il fuoco nazista. Fu lui che assistette pure alla riesumazione delle vittime uccise barbaramente da

alcune frange partigiane e rinvenute in località Peza a Vallada.

Collaborò - seppure a malincuore - allo smembramento della pieve di Canale nelle nuove parrocchie di Vallada (1938) e Caviola (1950). Riguardo a quest'ultima non si rassegnò mai a perderne i parrocchiani, continuando ad andare a trovarli anche dopo la costituzione della nuova parrocchia.

Costruì con grande sacrificio - tra il 1957 e il 1965 - il nuovo Asilo parrocchiale, chiamando a gestirlo, nel 1963, le Suore Figlie di san Giuseppe del Caburlotto.

Fu un lento ma continuo costruttore e ricostruttore di chiese, per le quali cercava di acquistare il meglio.

Si impegnò nella costruzione della chiesa di Feder e nella ricostruzione di quelle di Gares e Fregona. Fece numerosi lavori nella chiesa arcipretale e in quelle frazionali, compiendo talvolta - sebbene in buona fede - errori dettati da una scarsa capacità di critica artistica: per questo alle volte vendette arredi preziosi acquistandone di nuovi di nessun valore, credendo di compiere un affare. Nonostante ciò il suo impegno per il decoro e l'ammodernamento degli edifici era encomiabile.

Fu un uomo di grande carità, che visse fino in fondo la povertà: la sua veste talare era diventata verdognola a forza di lavarla e cucirla, poiché quello che aveva dava tutto ai bisognosi.

Diede la vita per la sua parrocchia e i suoi parrocchiani, curando l'educazione dei giovani - alcuni dei quali avviò al sacerdozio - e confortando molte persone che ricorrevano a lui.

Non fu naturalmente esente da errori e mancanze - come del resto ricordava nel suo testamento spirituale -, frutto spesso del suo carattere brusco e della rigida educazione ricevuta: *"Chiedo perdono dei miei difetti - anche il sacerdote è un uomo e rivestito di infermità - chiedo venia se mai avessi disgustato qualcuno. Io non sento avversione verso nessuno e spero che nessuno abbia avversione verso di me"*².

Così - seguendo ancora le parole del suo testamento spirituale, scritto a Canale il primo maggio 1970 - ricordava i suoi parrocchiani:

"Vada la mia memoria al buon popolo di Falcade per avermi assecondato nei 15 anni in cui mi trovai in mezzo a lui e per avermi recato tante soddisfazioni con la sua fede e il suo buon cuore."

A Canale ho trovato un popolo docile, umile che ama e rispetta i sacerdoti. Da principio sembravamo che non fosse tanto gradita la mia persona, ma in breve tempo venne tolta ogni nebbia e ci siamo incontrati da buoni amici."

Ho lavorato con fedeltà e amore e fui ricompensato con generosità e riconoscenza. Temevo venire in questa Pieve dotata di tanti pievani degnissimi, ma il vescovo me lo impose in nome di s. obbedienza e allora mi sottomisi lasciando con la crime la parrocchia di Falcade. I primi anni e per altri parecchi che intrapresi tanti viaggi, "multo mane"; e questo lo ricordò anche l'attuale Patriarca Cardinale Albino quando a Roma, al pranzo, ricordò i viaggi che doveva fare alzandosi alle 4 del mattino per portarsi a piedi nelle varie frazioni: a Gares, Feder, Fregona a celebrare la santa Messa nei mesi in cui dimorò fra noi. Sono contento di rimanere qui fino alla morte e sono certo di avere qualche prece per l'anima mia."

...Vorrei essere seppellito tra don Filippo e don Sante Cappello in quel piccolo spazio. Ho raccomandato a Eugenio di lasciarlo libero...

...Confido nella infinita bontà, misericordia del Signore di andare in Paradiso e allora avrò a cuore, in modo particolare, i viventi della parrocchia e tutti i fedeli della Valle del Biois."

E dall'alto dei cieli siamo certi che il nostro vecchio pievano continua a pregare per tutti noi!

1. Questa confidenza la fece lo stesso mons. Bramezza a un suo intimo amico, il quale me l'ha riferita.
2. Bramezza A., Testamento spirituale, in Il Celentone, bollettino della parrocchia di Canale d'Agordo, gennaio-febbraio 1979, n. 1, p. 6.

Don Bruno da Sakassou

Carissimi Monia, Alice e Marco, pace a voi! Ma soprattutto, state sereni, che andrà tutto bene... come al solito. Ne sono ultrasicuro!!!

Grazie davvero per la mail e un grazie particolare a don Bruno che vi lascia utilizzare i suoi strumenti di comunicazione. Ciao don BRUNO!!!

Vi sento tutti frizzanti e pimpanti... me ne rallegro. Lo stesso spero per tutti gli altri amici più o meno grandi.

Stamattina mia madre mi ha telefonato dicendomi che nevica... orpo, che bèl la néf!! Immagino i fiocchi cadere lenti e belli... come sempre... ziolello che voglia di neve, eh, eh!... qui fa un caldo boiaaaaaaaaaa...

* * *

Cosa dirvi di qui? Siamo davvero un po' stanchi e stufo di questa situazione che pur progredisce... ma troppo al rallentatore.

Timidi accenni di ripresa dati dal liceo moderno di Sakassou che proprio ieri ha riaperto i battenti (quasi 400 iscritti - rispetto ai 3000 in tempo normale - e soli 5 professori... su 27 d'effettivo) e dall'ospedale civile che ha rimesso in funzione la maternità (ma solo quella... per

il resto, i ribelli ci dormono ancora dentro). Noi abbiamo avviato dei progetti che riguardano la scuola elementare e sta andando avanti bene (abbiamo fatto gli esami statali la settimana scorsa, quelli di 5° elementare potremmo dire), grazie agli aiuti di alcuni gruppi missionari bellunesi.

* * *

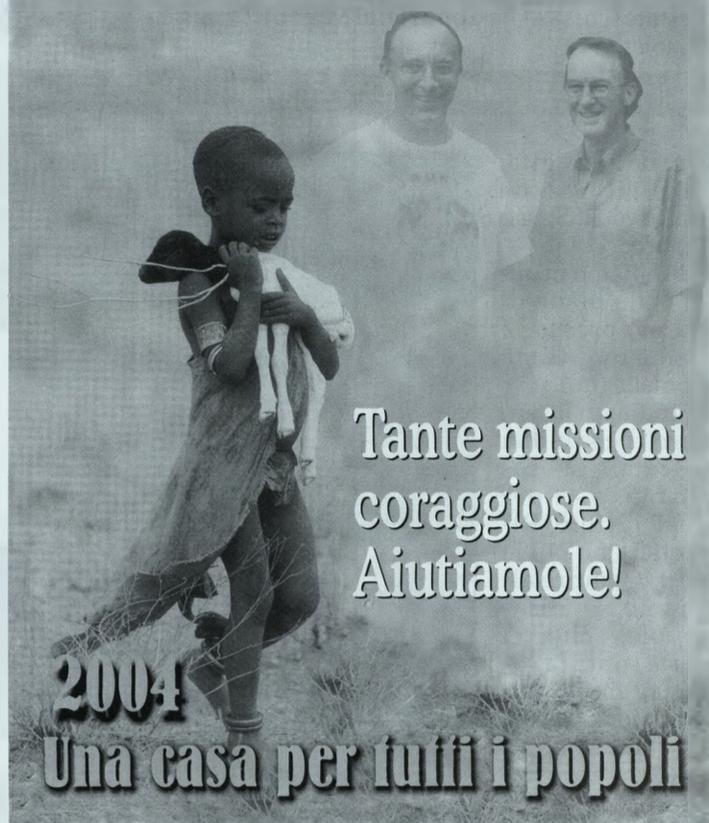
La pastorale della parrocchia procede bene (sia in "ville" che nei villaggi, aiutati dai nostri fidi catechisti e capi cristiani), sempre in rapporto ai mezzi disponibili... l'ambulanza ci ha abbandonato da una settimana e non riprenderà più servizio fino a che non troveremo un nuovo albero di trasmissione: l'abbiamo troppo tagliuzzato e riparato che oramai per rimmetterlo in vita occorrerà sostituire tutto il pezzo. Ci resta la Mazda alla quale abbiamo dovuto rifare il motore 15 giorni fa.

* * *

La calma regna a Sakassou. La presenza dei francesi frena un po' gli spiriti ribelli, anche se ogni tanto, siccome la natura difficilmente la si può cambiare, pestano a sangue i civili o li de-

Un pane per amor di Dio

Centro Missionario Belluno-Feltre



Tante missioni coraggiose. Aiutiamole!

2004
Una casa per tutti i popoli

rubano elegantemente. Ma finirà tutto questo, un giorno: lo aspettiamo con tanta pazienza e fiducia.

Fra un po', poi, il presidente della Repubblica dovrebbe venire a Bouaké per dichiarare la fine della guerra: prima però le Forze Nuove dovranno mettere un po' d'ordine tra le loro fazioni, dal momento che non tutti sono per il disarmamento e non tutti rispondono agli stessi capi... mi riferisco ai seguaci di IB (Ibrahim Coulibaly, un ex-capo militare dell'esercito regolare, dicono la "mens" del colpo di stato), tenuto ancora sotto controllo a Parigi.

* * *

Tutto ciò dissuade da ogni possibile desiderio di rientro i deplacés che a causa della guerra avevano abbandonato le loro case. A proposito, uno dei grandi problemi è proprio questo: che i ribelli installatisi nelle case e ville di privati, non danno l'impressione di volerle restituire ai legittimi proprietari... ci stanno troppo bene dentro, eh, eh. Pensate, case con il climatizzatore, giardino, camere, salotto, cucina... pensa che roba. E chi glielo fa fare di ritornare gente da nulla e senza neanche 100 franchi?

Gbagbo è rientrato felice dall'incontro parigino con Chirac: sembra che il sole sia tornato a splendere tra le 2 na-

zioni... naturalmente a costo di compromessi economici.

* * *

Sempre più chiaro è il marchio francese in questa assurda guerra. Per dirvi: l'autostrada del nord (che era stata promessa agli italiani); il terzo ponte di Abidjan (promesso ai cinesi), la costruzione del palazzo dei deputati e dell'assemblea nazionale a Yamoussoukro (promesso ai cinesi), l'acqua e la corrente (aperta a preventivi stranieri) e altre cosette, sono state riconfermate alle grandi multinazionali Francesi. Per di più, Chirac ha voluto costituire un comitato di controllo che tenga sotto pressione Gbagbo a rispettare i suoi patti. Non è un caso che il presidente francese abbia ricevuto il suo omologo ivoriano solo al terzo giorno del suo soggiorno parigino... dopo che Gbagbo aveva incontrato tutti i maggiori imprenditori francesi e firmato i relativi contratti. Che storie... vabbè...

... almeno la nostra salute è buona grazie a Dio. E siamo pronti ad iniziare questa Quarantena, questo cammino di penitenza e di riconciliazione che, speriamo, ci porterà purificati verso una Pasqua ricca di PACE. Il Signore ci sostenga in questa non facile, ma esaltante missione!

Un forte abbraccio

Bruno



Le coscritte e coscritti del 1934, in perfetta forma, in occasione della cena all'Albergo Stella Alpina. Auguri!

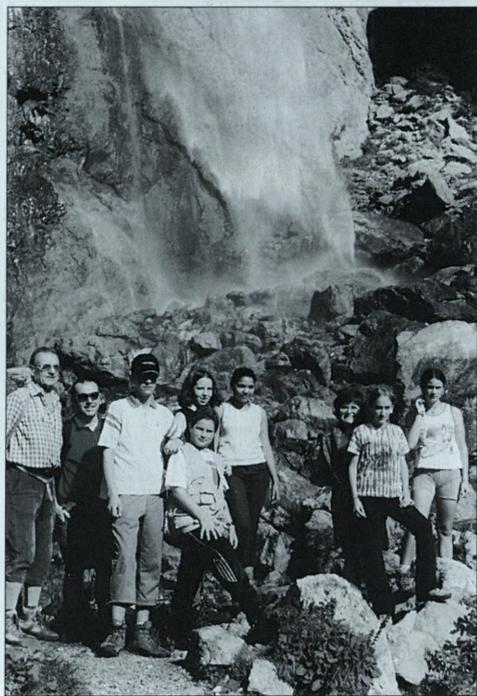
Amici della montagna *L'inverno è il tempo dei ricordi e dei sogni*

In Questo primo numero del 2004, anticipando nel desiderio l'avvento dell'estate, vogliamo rivivere altre tre gite dell'estate scorsa: Alle Comelle, al Monte Migogn e alle Torri del Vaolet.

LE COMELLE: 25 giugno

È la terza gita, dopo il Sas de Rocia e il Sasso Bianco.

Andiamo in auto nella piana di Gares, presso la Capanna Cima Comelle (m.1333). Prendiamo il sentiero che sale alla cascata. Lì sostiamo per qualche foto. Riprendiamo poi la salita (sempre alquanto disagiata) che ci porta sopra la cascata, mettendo attenzione perché si cammina su sentiero esposto. Giungiamo al ponticello, dove inizia l'"orrido", che con scalette e



Sotto la cascata.

corde ci permette di salire in sicurezza verso il piano delle Comelle. A metà salita, troviamo una targa che ricorda la tragica scomparsa di un giovane sacerdote, don Stefano, travolto dall'acqua, mentre aiutava un ragazzo ad attraversare il torrente in piena. Sostiamo per una preghiera.

Riprendiamo il sentiero, che per un'erta molto accentuata ci porta al Viaz del Bus. Il passaggio, visto da lontano sembra davvero difficile e pericoloso; in realtà, non lo è. Basta un po' di attenzione e tenersi bene nella corda, che facilita di molto l'attraversata della roccia. Al termine della traversata ci aspetta un paesaggio tranquillo, nel verde della vegetazione.

Ci rifocilliamo per poi riprendere il cammino. Siccome siamo in anticipo sull'orario di marcia, decidiamo di prolungare il cammino verso il Campo Boaro, dove si può ammirare una bella varietà di fiori; purtroppo alcune del gruppo si lasciano vincere dalla stanchezza e così decidiamo di ritornare al tragitto originale, passando per Casera Valbona e quindi facendo ritorno, assai presto, alle auto, presso la capanna.



Sul ponticello all'inizio dell'orrido....

MONTE MIGOGN: 8 luglio



In cima al Migogn. Lo spazio è veramente limitato!

È una delle montagne minori del nostro Agordino, ma molto selvaggia e panoramica.

Ci portiamo con le auto a Ronch, da dove inizia il sentiero, che poi diventa strada sterrata, che ci porta alla Malga di Laste, passando per il rif. Migogn.

Alla malga troviamo i gestori ed in particolare Ezio Dorigo, intento a fare il for-

gnare quota e giungere alla cima. Sostiamo per una preghiera e per una foto.

Raggiungiamo poi un posto tranquillo, nella prossimità del "Tabié del Lof", luogo famoso quando, anni addietro ('40 - '50), era il punto di partenza della famosa discesa libera del Migogn.

Attraversiamo il bel altipiano, per il sentiero delle



Ezio Dorigo intento alla lavorazione del formaggio, nella malga di Laste.

maggio. Ammiriamo l'ordine e la pulizia dell'ambiente, nonché la gentilezza delle persone. A fine stagione, veniamo a sapere che la Malga di Laste ha vinto il primo premio nella rassegna delle Vallate Agordine per la produzione dei formaggi. Congratulazioni!

Dopo una breve sosta riprendiamo a salire per la "Pala": ripido sentiero ed alquanto esposto, che in breve tempo ci permette di guada-

creste, con panorama stupendo verso le Cime D'Auta-Marmolda a sinistra e la Valle di Livinallongo Col di Lana e Boè, a destra.

A metà montagna di Laste, sostiamo per una preghiera davanti al bel crocifisso del Col di Lavazei e quindi passando per Davedino, raggiungiamo il fondo Valle dove ci attendono alcune auto per il trasporto degli autisti a Ronch, dove ci sono le altre auto.



Ai piedi del Crocifisso al Col di Lavazei (montagne di Laste)

TORRI DEL VAIOLET: 8 Agosto



Al Passo Satner.

Per passo S. Pellegrino raggiungiamo Pera di Fassa, da dove con Navetta raggiungiamo il rif. Gardeccia. Ci accorgiamo di essere veramente in tanti. Cerchiamo di compattare il gruppo (assai difficile) per poi iniziare a salire per sentiero facile al Rif. Vaiolet. Lì ci dividiamo: i meno allenati optano per il rif. Principe, mentre i più salendo per le bocchette con l'ausilio di corde metalliche raggiungono i rif. Carlo Alberto e Passo Santer. Lo spettacolo è incantevole, per le "crode" che ci circondano e per i panorami... Ci sentiamo veramente più vicini al Cielo!

Sostiamo a lungo, con

tanto sole e allegria.

Riprendiamo il sentiero di ritorno dandoci appuntamento nei pressi del rif. Gardeccia, per il momento spiri-

tuale. È in quella sosta che viene proposta l'uscita di 2 giorni alla Vetta d'Italia, che causa il cattivo tempo, non verrà poi effettuata.



Nei pressi del rif. Gardeccia.

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO

In data 11 dicembre si sono riuniti i membri del Consiglio Amministrativo per prendere in esame i seguenti punti dell'ordine del giorno:

1. Accesso alla Chiesa parrocchiale per i disabili

L'ing. Duilio Scardanzan ha presentato il progetto della rampa d'accesso alla chiesa per i disabili. Il parere è stato favorevole, con alcune precisazioni.

Si opta per l'asfalto come copertura della rampa. Verrà fatto un muretto a lato, con passamano, secondo lo stile del muro della chiesa. L'esecuzione dei lavori verrà data ad una ditta del posto. Si spera che i lavori possano iniziare in primavera.

2. La chiesa di Valt

Purtroppo non si è potuto iniziare i lavori per motivi, a noi difficilmente comprensibili, dovuti alla Sovrintendenza delle Belle Arti di Venezia. Il progetto presentato per il consolidamento delle fondamenta non è stato accolto, con la motivazione, fra l'altro, che "i lavori erano troppo invasivi...". Questa motivazione a chi scrive appare assai incomprensibile. Nei lavori di consolidamento non si deve privilegiare la stabilità? Inoltre il tutto rimarrebbe nascosto alla vista.

Ancora: un progetto molto simile a quello presentato a Valt, era stato approvato per la chiesa della Madonna della Salute, qualche

anno fa. Perché lì sì, e questa volta, no? I dubbi sono tanti. Purtroppo in questo modo, il distacco tra la gente del posto e le Istituzioni non è che vada scemando. Qualcuno dice che "Roma è lontana". Ci verrebbe da dire che lo sia perfino Venezia e non tanto in senso geografico. Chiediamo maggiore attenzione e rispetto!

3. L'organo in chiesa

Il maestro di musica, Costa Attilio, presente alla riunione del Consiglio assieme al figlio Filippo, organista, legge una lettera per illustrare la proposta di installare un nuovo organo sopra l'ingresso della chiesa. Interessata all'esecuzione dell'opera è la Ditta Paccagnella di Padova. È già pervenuto alla parrocchia un progetto di massima, con relativi costi.

Il Consiglio decide che si chiedi alla Ditta, un progetto dettagliato, riguardante anche la costruzione di una bussola con accesso all'organo.

Quando si avrà in mano il progetto, lo si sottoporrà alla popolazione per sentirne il pensiero e per un maggior coinvolgimento.

Ultima osservazione: tutti i presenti esprimono compiacimento per i lavori eseguiti nello scantinato della canonica, trasformato ora in un'accogliente saletta per riunioni, dopo gli ultimi lavori di copertura dei tubi dell'acqua, del riscaldamento e degli scarichi in cartongesso. Un lavoro perfettamente riuscito.

Consuntivo anno 2003 (non solo numeri)

ENTRATE

Offerte in chiesa (parrocchia, Madonna della salute, Sappade)	16.348,01
Candele (parrocchia, Madonna della Salute)	6.970,27
Offerte da enti e privati	40.721,19
Chiese frazionali	3.533,13
Rendite, affitti	2.942
Caritas (funerali e altro)	12.921,18
Legati (offerte da inviare in diocesi per giornate particolari)	7.740
Cassa anime	3.490,13
Totale	93.809,06

USCITE

Assicurazioni:	3.466,71
Stipendi	1.588
Spese culto	6.255,30
Attività pastorali (bollettino...)	13.560,03
Spese gestionali (luce, riscaldamento...)	10.963,75
Per fabbricati	305
Chiese frazionali	1.245
Spese straordinarie	7.396,20
Cassa anime	3.490,13
Legati	7.660,12
Caritas	12.047,46
Totale	67.977,70

Totale attivo con gli anni precedenti: 66.203,19 €
Circa le Chiese frazionali: le offerte si riferiscono alle chiese di Sappade, Feder, Fregona e Valt. Nella cifra riportata non figurano le offerte raccolte in chiesa a Sappade, che ammontano a circa 1.200 €.

Sappade: 511+1200=1700 €
Feder 1500 €
Fregona 830 €
Valt 552 + 84
(febbraio 2004) = 636 €

Come più volte scritto, la cassa parrocchiale ora è unica e le singole "voci" è giusto che siano riportate, però sono solo indicative. In caso di necessità di lavori nelle varie chiese si attinge dal denaro presente nella "cassa unica". Noto però con gioia, come i fedeli delle singole chiese sono fortemente interessati e animati a provvedere per il giusto decoro della propria chiesa.

Per questo vi giunga un vivo ringraziamento e che il Signore vi ricompensi in grazia e benedizione.

Qualche nota sulla mia vocazione e sulla mia vita di Suora di Carità

(Suor Giulia Scardanzan)

Allo studentato Maria Bambina di Belluno

In questo tempo fu provvidenziale l'essere ospite allo studentato Maria Bambina di Belluno, durante i mesi di scuola. Le giornate erano

scandite da un ritmo regolare, intenso in cui non mancavano, oltre alla scuola e allo studio, i momenti di preghiera e di formazione spirituale... Alla sera,



In un barrio povero di Resistencia (Argentina).

dopo cena, godevo stare qualche tempo in cappella a volte semplicemente in silenzio. Sentivo un Presenza che mi leggeva nel profondo e mi amava. Mi piaceva ripetere anche una giaculatoria che Mons. Angelo Santin, allora cappellano allo studentato, oltre che rettore del seminario, aveva suggerito a noi convivrici in una omelia; "Signore, prendimi come sono e fammi come tu vuoi". Questo abbandono mi dava tanta pace.

Le suore erano con noi studenti pazienti e discrete, pur esigendo una certa disciplina. Avevano i loro momenti particolari di preghiera e di vita comunitaria di cui noi ragazze eravamo un po' curiose, ma anche quando qualcuna maliziosamente faceva qualche domanda, non si sbottonavano. Qualche suora era molto giovane e per delicatezza, semplicità, disponibilità alle nostre richieste o anche a lasciarsi provocare da noi, era davvero un modello di trasparenza e di benevolenza: educava con la sua vita e la sua testimonianza.

La malattia e la morte di mamma

Alla fine del terzo anno dell'Istituto magistrale in giugno, ritornando a casa da Belluno, trovai una brutta sorpresa: la mamma non stava bene e avrebbe dovuto essere ricoverata. I mesi che seguirono furono segnati dalla sofferenza di una malattia in cui si alter-

navano momenti di speranza, di guarigione e timore che capitasse il peggio. E il peggio, o il meglio per la mamma, capitò proprio l'ultimo giorno dell'anno 1962, giorno in cui ritornò alla casa del Padre. Rimasta praticamente sola in famiglia, nonostante il dolore di questo distacco, doveti buttarmi a capofitto nello studio perché a pochi mesi di distanza avrei dovuto affrontare l'esame di maturità.

Terminati gli studi, ripensando con più calma a quanto era successo, rileggendolo davanti al Signore in ordine alla sua chiamata e al mio futuro, mi ritrovai ancora ad un bivio: il Signore mi interpellava un'altra volta, ed ora con una voce più chiara, a seguirlo in una forma radicale di consacrazione. Nonostante fossi circondata dall'affetto e dal sostegno morale e materiale delle mie sorelle e delle loro famiglie, nonostante avessi avuto la fortuna di inserirmi subito nell'insegnamento della scuola elementare come supplente, sentivo di essere sola con il Signore a decidere della mia vita e Lui aspettava da me una risposta. Avevo 23 anni.

Al noviziato delle Suore di Maria Bambina di Oné di Fonte

Così, dopo un breve corso di orientamento vocazionale a Vittorio Veneto, nel giro di una settimana, partii da casa per entrare nel noviziato delle Suore di Maria Bambina a Oné

di Fonte in provincia di Treviso (24 settembre 1964). Non mi ero posta neppure l'interrogativo se il carisma (cioè la spiritualità e i servizi apostolici) di questa congregazione rispondesse alla chiamata che il Signore mi faceva.

Ero solo certa che in questa famiglia religiosa avrei potuto consacrarmi a Dio e, alla sequela di Gesù, casto, povero e obbediente, essere a servizio del prossimo. La figura di suora che avevo conosciuto allo studentato rispondeva alle mie aspirazioni, tutto il resto mi sembrava relativo.

A Roma per compiere gli Studi Universitari

Trascorsi il periodo di postulato-noviziato (tre anni) parte a Oné e parte a Milano e dopo la prima professione emessa il 17/3/1967, fui inviata a Roma per compiere gli studi universitari. Furono anni intensi di preghiera, di approfondimento della Parola di Dio e della spiritualità dell'Istituto in noviziato e poi di studio e di partecipazione alla vita della Chiesa a Roma essendo la nostra casa proprio a fianco della basilica di S. Pietro.

Era terminato solo da qualche anno il Concilio Vaticano II e c'era un grande fermento di rinnovamento nella Chiesa e negli Istituti religiosi. Circolavano interpretazioni e applicazioni a volte strane e arbitrarie dei documenti del Concilio ed anche tra noi suore studenti sorvegliavano a volte discussioni all'università o in comunità.

Anche per la società civile, il '68 e gli anni che seguirono furono gli anni caldi della contestazione giovanile.

C'era insomma a tutti i livelli gran confusione di idee e bisognava rimanere ancorati ai valori di fondo appresi in famiglia e in noviziato.

Terminati gli studi, nel 1971 fui mandata ad insegnare all'Istituto Margherita di Bari dove rimasi 7 anni. Fu un periodo molto bello e tranquillo.

Feci la Professione perpetua il 25/3/1972. Insegnavo con soddisfazione e con l'entusiasmo di educare secondo i principi del Vangelo le ragazze. Ricordo di Bari la vivacità della Chiesa diocesana soprattutto nelle iniziative ecumeniche e la solidità del magistero di due grandi Pastori: il Cardo Anastasio Ballestrero e l'arcivescovo Mariano Magrassi, noto biblista.

Nell'estate del 1978 ricevetti nuovamente il trasferimento a Roma come responsabile della comunità dove ero stata da studente.

Il 6 agosto era morto il Papa Paolo VI e tutta la Chiesa era in attesa che dal Conclave uscisse il nuovo Pontefice.

Il ricordo personale dell'elezione a Papa di Albino Luciani

Nel 25° anniversario, mentre è già avviata la causa di beatificazione, mi piace ricordare come appresi la notizia dell'elezione a Papa di Albino Luciani, motivo di tanto onore e di tanta gioia per i bellunesi e in particolare per noi della val del Biois.

Il 26 agosto mi trovavo ancora a Bari e precisamente negli ambienti della curia diocesana insieme ad un gruppo di suore, sacerdoti e laici inca-



In un villaggio dell'India con le suore della comunità di Basevana, Bagevadi.

CONTINUA DALLA PAG. 16

ricati di preparare le cartelle con il materiale per la settimana liturgica nazionale che si sarebbe tenuta fra qualche giorno proprio a Bari. Un sacerdote, che si teneva collegato attraverso una radiolina a basso volume con il cronista radio di piazza S. Pietro, ad un certo punto gridò: "Hanno fatto il Papa! Mi sembra di aver capito che è un certo Albino Luciani". Tutti smisero di lavorare, ma io uscii allo stesso tempo con una esclamazione di gioia che lasciò meravigliati e curiosi i presenti. Intanto il sacerdote aveva alzato il volume della radiolina che confermava il nome del nuovo Pontefice e dava i primi dati su di lui.

Venuti a conoscenza che il Papa ed io eravamo nativi dello stesso paese, tutti mi vennero attorno e mi facevano domande e mi consideravano privilegiata, tanto più che già si sapeva che a giorni avrei lasciato Bari per andare a Roma proprio all'ombra del Cupolone. Che strana coincidenza!

Alla Messa del Papa nella Cappella privata

Ericevetti un dono, tanto più grande perché inaspettato, solo dopo qualche giorno dal mio arrivo a Roma il 12 settembre: poter partecipare, alla S. Messa nella cappella privata di Sua Santità Giovanni Paolo I nei palazzi vaticani e intrattenermi, insieme alla mia provinciale, con Lui per prendere il caffè. Di questo incontro porto ancora negli occhi lo sguardo buono ed incoraggiante di Giovanni Paolo I e nel cuore la sua grande semplicità, mentre io cercavo a malapena di controllare l'emozione perché ero cosciente di essere davanti al Papa.

Tutti sappiamo quello che successe dopo breve tempo e da quale dolore e smarrimento fu attraversata tutta la Chiesa. Poi ancora un conclave e l'elezione dell'attuale Pontefice Giovanni Paolo II, avvenimenti in cui, vivendo a due passi dal Vaticano ed essendo ospite nella nostra casa qualche cardinale membro del conclave, non si poteva non rimanere psicologicamente coinvolti.

A Roma, nella comunità di via S. Uffizio, 21 (ora via Paolo VI) rimasi 3 anni e poi fui trasferita nel noviziato interprovinciale di Via della Camilluccia, sempre a Roma, dove mi occupai della formazione delle novizie per 5 anni.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Gara "Ridòle" Colmean - febbraio 2004

FEMMINILE

- 1° Scardanzan Renata - Andrich Milena (Vallada)
- 2° Tancon Valentina - Savio Sara (Canale)
- 3° Scardanzan Mara - Scardanzan Orietta (Feder)

MISTA

- 1° Busin Luciano - Andrich Michela (Feder)
- 2° Andrich Giorgio - Luciani Tiziana (Gares-Vallada)
- 3° Scardanzan Nicola - Scardanzan Carmen (Feder)
- 4° Marmolada Luca - Minotto Giulia (Marmolada-Falcade)
- 5° Costa Rossella - Pasquali Massimo (Feder-S. Tomaso)
- 6° Comisso Lionello - Costenaro Fabiana (Feder)
- 7° Ganz Paolo - Marmolada Rita (Falcade)
- 8° Fenti Fabio - Luciani Fabiana (Pisolava)
- 9° D'incà Ezio - Bianchet Franca (BI)

MASCHILE

- 1° Bortoli Paolo - Luchetta Nicolò (Feder/Fregona)
- 2° Valt Loris - Scardanzan Elvis (Feder)
- 3° Martello Daniele - Tabiadon Alessio (Vallada/La Foca)
- 4° Soppelsa Damiano - Ganz Roberto (Cencenighe/Falcade)
- 5° Busin Mauro - Scardanzan Marco (Feder)
- 6° Valt Paolo - Scardanzan Domenico (Feder)
- 7° Scardanzan Maurizio - Ganz Renzo (Feder/Falcade)
- 8° Follador Silvano - Follador Piero (Somor)
- 9° Lazzarini Ervin - Soppelsa Andrea (Cencenighe)
- 10° Passadore Danilo - Martini Ivan (Feder)
- 11° Bortoli Eros - Bortoli Vincenzo (Vincenzo)
- 12° Valt Moreno - Valt Mirco (Falcade)
- 13° Da Rif Paolo - Da Rif Moreno (Feder)
- 14° Micheluzzi Enrico - Dai Pra Riccardo (Taibon)
- 15° Martin Ivan - Affuso Antonino (Calabria)
- 16° Busin Giorgio - Pasquali Gino (Feder)
- 17° Baiola Mario - Bernardin Fabio (Cencenighe)
- 18° Luchetta Francesco - Savio Sandro (Val Biois)
- 19° Scardanzan Nello - Scardanzan Martin (Feder)
- 20° Bortoli Italo - Bortoli Roberto (Falcade)
- 21° Fenti Fabio - De Ventura Gianremo (Pisolava/Fregona)
- 22° Bortoli Italo - Bortoli Massimiliano (Feder)
- 23° Cagnati Dante - Luciani Rizzieri (Canale)
- 24° Soppelsa Isidoro - Mares Stefano (S. Giorgio)
- 25° Roccon Franco - Roccon Renato (Sedico)
- 26° Gaspari Ervin - Fenti Tomas (Fregona/Pisolava)

Gara "Ridolette" Colmean - febbraio 2004

Cat. Giovanissimi Femm.

- 1° Bortoli Elena '94 (Feder)
- 2° Busin Martina '96 (Tegosa)
- 3° Caldart Giada '97 (Agordo)

Cat. Giovanissimi Masch.

- 1° Busin Lorenzo '96 (Feder)
- 2° Comisso John '97 (Feder)

Cat. Giovani Masch.

- 1° Testori Davide '94 (Caviola)
- 2° Appamea Riccardo '92 (Taibon)
- 3° Fenti Mattia '95 (Pisoliva)

Cat. Giovani Femm.

- 1° Appamea Isabella '91 (Taibon)
- 2° Gianni Giulia '92 (Mogliano)
- 3° Clamor Sara '92 (Mogliano)
- 4° Callegaro Federica '92 (Mogliano)

Cat. Femminile con accomp.

- 1° Busin Sara con papà '96 (Tegosa)
- 2° Nart Anna con papà '95 (Canale)
- 3° Bortoli Stephanie con papà '96 (Feder)
- 4° Clamor Francesca con papà '97 (Mogliano)

Cat. Maschile con accomp.

- 1° Busin Emanuele con papà '02 (Feder)
- 2° Busin Luca con mamma '99 (Tegosa)
- 3° Fenti Andrea con papà '98 (Caviola)

Cat. Maschile Junior

- 1° Fersuoch Michael '89 (Feder)
- 2° Scardanzan Marco '90 (Caviola)
- 3° Scardanzan Martin '91 (Feder)
- 4° Bortoli Massimiliano '91 (Falcade)
- 5° Fenti Thomas '90 (Pisoliva)
- 6° Leali Valerio '90 (Caviola)

Cat. Femminile Senior

- 1° Tomaselli Celestina '70 (Canale)
- 2° Andrich Michela '68 (Feder)
- 3° Campedel Monica '68 (Taibon)
- 4° Piccolin Ivonne '65 (Tegosa)
- 5° Costa Rossella '73 (S. Tomaso)
- 6° Silvestri Anna '64 (Mogliano)
- 7° Bogo Katja '73 (Limana)

Cat. Maschile Senior

- 1° Scardanzan Nicola '71 (Colmean)
- 2° Tabiadon Alessio '76 (Le Foche)
- 3° Tramontin Dennis '68 (Limana)
- 4° Valt Paolo '48 (Feder)
- 5° Micheluzzi Erik '76 (Vallada)
- 6° Scardanzan Marco '58 (Feder)
- 7° Pasquali Massimo '73 (Feder)
- 8° De Biasio Aldo '46 (Feder)
- 9° Comisso Lionello '67 (Feder)
- 10° Benvegnù Giuseppe '57 (Parech)
- 11° Tabiadon Emilio '50 (Feder)
- 12° Andrich Paolo '38 (Vallada)
- 13° Bortoli Paolo '70 (Feder)
- 14° Clamor Luca '63 (Mogliano)
- 15° Gianni Giuseppe '61 (Mogliano)
- 16° Appamea Severino '62 (Taibon)



Concorrenti "ridolette" a Col Mean, Domenica 15 febbraio.

UMANITÀ ALLO SPECCHIO

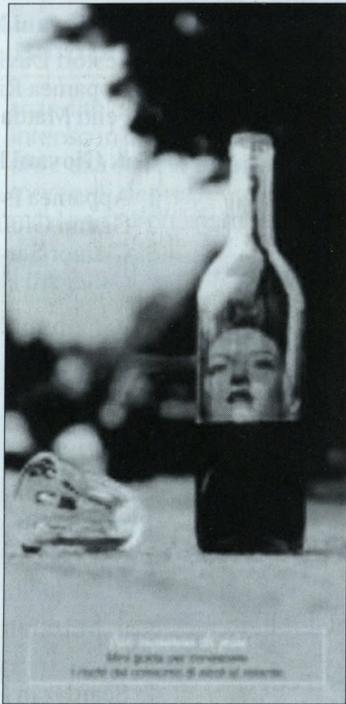
Alcolisti in Trattamento: Club Cime d'Auta

Sabato 31 gennaio, nella Casa della Gioventù, è stato inaugurato il nuovo club con un'assemblea aperta al pubblico. C'è stata una partecipazione quasi totale degli altri club che operano nell'Agordino, presenti pure i rappresentanti di alcune associazioni operanti nel territorio e presenza assai significativa, quella dei due sindaci di Falcade e Vallada, i quali hanno espresso il loro compiacimento per la nuova realtà sorta a Caviola ed hanno augurato al nuovo club di poter operare con buoni risultati all'interno della comunità per il bene delle persone e delle famiglie.

È stata invece notata l'assenza di altri operatori nel sociale, ai quali certamente sta a cuore la qualità della vita delle famiglie che si trovano nel disagio di chi ha un alcolista fra i loro componenti.

L'incontro si è svolto in un clima di serena e consapevole accettazione del cambiamento di stile di vita che viene proposto e attuato nei club con scambi di esperienze da parte di alcolisti e familiari ed anche di altri che per la prima volta ne venivano a diretta conoscenza ed erano desiderosi di ricevere spiegazioni circa il funzionamento.

Moderatore dell'incontro: il servitore insegnante Gian Battista Davare. Ha rivolto il saluto ai numerosi presenti il presidente del



Club Gaetano De Donà. Ha quindi preso la parola don Bruno, il quale ha espresso la sua gioia nell'ospitare la nuova realtà nei locali della parrocchia, ben lieto inoltre di dare il suo appoggio morale. Hanno quindi rivolto il saluto e l'augurio, come accennato sopra, il sindaco di Falcade, Sig. Stefano Murer e il sindaco di Vallada agordina, Sig. Luchetta.

Sollecitati dal moderatore, ci sono stati poi vari interventi e testimonianze, assai interessanti, tutti nel segno positivo di una ritrovata serenità e gioia di vivere sia a livello personale che familiare, dopo aver intrapreso il cammino dell'a-

stinenza dall'alcool, che ha contribuito non poco ad un altro stile di vita. È stata inoltre ribadita la gravità del problema alcool, che è causa di molti decessi, ben più della droga, e di altri fattori negativi nel tessuto familiare e sociale. Dalla dipendenza alcolica si può uscire, ma qualcuno diceva, "è questione di testa", cioè di convinzione e di volontà, poi gli aiuti non mancano, come appunto i vari club che per fortuna sono presenti anche nelle nostre valli.

Al termine in clima di grande cordialità e allegria c'è stato il momento conviviale, molto ben preparato con abbondanza di dolci e bevande (naturalmente analcoliche). Veramente per essere allegri e per far festa non c'è bisogno di alcool!

* * *

UNA TESTIMONIANZA

La mia testimonianza di familiare che ha vissuto sulle proprie spalle il dramma dell'alcol è simile a molte altre. Con un genitore che beve si vive male, si perdono molti valori della vita e della famiglia e da figlio ti chiedi: "Mi vorrà bene veramente?"

Dopo vari tentativi di uscita da questo tunnel maledetto con ricoveri ospedalieri che servivano solo per

disintossicare momentaneamente, mi ritrovavo a casa con una persona disorientata e insicura. Le ricadute si sono fatte sentire presto e sempre più frequentemente e facevano tanto male perché erano il segnale che qualcosa nel nostro percorso di recupero non andava. Le speranze sinceramente cominciavano a mancare...

All'ennesima ricaduta, dopo aver ricoverato all'ospedale il mio genitore, ho seguito il consiglio del Primario e mi sono rivolto all'ospedale di Auronzo. 40 giorni di degenza che servono davvero tanto: esperti preparati che ti aprono gli occhi sugli errori non solo del soggetto che beve ma dell'intera famiglia, dialogo con chi vive il tuo stesso dramma e scambio di idee. Da Auronzo si esce cambiati, non è quel lavaggio di cervello di cui si sente parlare in giro ma una crescita personale che ti aiuta per tutta la vita. Indirizzati al Club l'impatto è stato difficile ma la consapevolezza che stavamo per entrare in un gruppo di persone che avrebbe capito il nostro problema ci ha spronato a continuare. Sono circa 6 anni che siamo riusciti a sconfiggere il problema alcool nella nostra famiglia, insieme abbiamo raggiunto questo traguardo che sembrava impossibile e insieme stiamo continuando a frequentare il Club che è davvero un punto di forza per continuare a vivere la vita da astinenti dove capisci giorno per giorno che non vale la pena di perdere tutto ciò che si ha per un bicchiere di vino!!

Inaugurazione
Club A.T.
Cime d'Auta:
da sinistra
il giornalista
Dario Fontanive,
il servitore
insegnante
Giambattista
Davare,
il presidente
Gaetano De Donà,
che porge il saluto
ai presenti,
i sindaci Luchetta
Luca e Murer Stefano.



In quest'anno di grandi e frequenti nevicate, riportiamo volentieri una ricerca, assai interessante, di Loris Serafini dall'archivio della parrocchia di Canale d'Agordo.

Il diario di Antonio De Mio detto "Bianca" (1809-1817)

Dal diario personale di Antonio quondam Giacomo De Mio, detto "Bianca" di Caviola è emersa una bellissima descrizione di due nevicate avvenute a Caviola nel 1809 e nel 1810 e un piccolo resoconto dell'anno di carestia 1817. Molto interessante è osservare il linguaggio usato dal De Mio, molto simile al dialetto parlato un tempo nella Valle del Biois, italianizzato in maniera un po' buffa.

Il De Mio dovette essere un personaggio di rilievo all'interno del paese, grazie alla sua buona cultura e a delle doti davvero speciali, di cui a noi non è dato sapere. Alla sua morte tutti i suoi diari furono consegnati all'archivio della Fabbriceria arcipretale di Canale, dove tuttora si trovano.

L'anno 1809. Li 26 novembre fu fatto la sagra a Caviola della Purificazione di Maria Vergine, nel qual giorno per la grande neve che fu venuta, il mansionario di Caviola don Marco Zanon, quondam Battista ha celledato la sua mesa a ore 18.00, per aspetare la gente dei Valt, Sappade, Fregona e Feder, li quali non era possibile di portarsi altrove, per paura delle levine. Il reverendissimo signor arciprete ha suplito alla funzione il giorno di santa Lucia, alli 13 dicembre, il qual ha spedito il suo capelano pre' Giovanni Maria Tison quondam Zuanne¹ e arciprete era il molto illustre benemerito signor don Benedetto Tissi². Il viaggio solito a farsi dalli postieri Valt per Venezia pel trasporto dei tramezzi, han dovuto andar a torse li fagottin in detto loco.

Li 14 gennaio 1810 ha principiato sulla sera a nevicare, ma pocheto e ha nevicato quasi ogni giorno ed il sabato di notte, nel venir della domenica li ventuno detto, ne fu venuto mezzo uomo³; indi li lunedì il suddetto mansionario non ha potuto portarsi a Colàz⁴ a celebrar la mesa, per cagione della neve e che la gente era impegnata a liberarsi li coperti⁵ delle case. La quale era a Caviola misurata da me Antonio quondam Giacomo De Mio detto Bianca piedi otto e mezzo di altezza⁶; misurata di drento del tabià di Battista Fenti deto Mesin; loco detto alla Roja.

Nel mentre che mi portava per veder dell'acqua del Van



Inverno 2004.

che era fermata dalle levine, indi poi mi portai sul coperto della mia casa a getar duso⁷ tutta la neve.

La mattina di detto giorno 22 gennaio Marietta, moglie di Appolonio Andrich, nel portarsi a Salpian per governar le sue armente, nel passare che fece per arente⁸ al mio tabià è stacato dal coperto la meda della neve e fu serata fra mezzo⁹ che non li fu restato di libero senoché il capo, che poi fu liberata da mio figlio Battista e Giuseppe di Bortolo del Zender e Fellize quondam Innocente Fontanive. Lo steso giorno a ore 22 circa si spacò per metà il coperto delle case dei Strim e un degorent¹⁰ delle case dei Palot. La notte antecedente si partì una levina in Pezòch, la quale ha certato¹¹ nella casa de Quei dell'Eva e passò per tutti li campi delle Cantane e andò a fermarsi ai fondi dei gaóni.

La mattina del giorno 23 mi son partito a casa nel far strada per andar alla chiesa di Colàz e andai framezo il mio tabià e quel di Giovani Costa detto Brida oste e mi portai avanti la canonica ed andai per li campi del Mei a seconda di Quei de Lucian De Mio ed arivai framezo a un campeto dei così detti Nena, tanto che ho fatto una caspareza¹² che si ha

potuto andar alla chiesa a mesa. Indi dopo disnare¹³ mi portai a trar zoso¹⁴ neve dal coperto del Tabià di Madalena vedovata quondam Giacomo Andrich fin alle due ore pomeridiane. Doppo mi portai a casa e nel mentre che arivai in mia stua vedei e sentii un strepito e mi affaciai sulla porta del mio pertico¹⁵ e vidi Giacomo quondam Lucian De Mio a cascar del suo coperto della casa de faza¹⁶ della mia casa e si scavazò li degorente di fuori del muro tutti.

Li 24 detto mi portai unito a Antonio Eva sul coperto de Valentin de Zulian il così detto Pistol, qual per sua disgrazia si trovava nelle carceri di Belluno, preso per sospetto di brigante, per quanto intendo dal volgo¹⁷, e a casa aveva la sua consorte con tre teneri figli e uno che avea partorito gieri¹⁸ la quale ha dovuto, il giorno dietro che aveva partorito, portarsi a casa del antedetto Eva, onde noi si abiamo maneggiato di butar zoso neve del detto coperto del detto Pistol fino la metà del giorno e poi siamo andati a casa. Circa le due ore doppo mezzogiorno cadete deto coperto tutto stramazzone¹⁹ in soffitta e scavazò tutte le avostole e degorenti²⁰ estratti della casina e gettò fuori la metà della facciata di detta

casa verso Chi De Dea, cioè di Gio Batta quondam Giacomo de Serafin. Pochi giorni diettro cadette due camere di tole²¹ de quei De Dea medesimi. Dette le case vechie sotto Chi del Moro; indi si serò la piódega²² su per mezo la villa che è stata serata più de due mesi e servendosi per strada publica del tradò di prà de Matio.

Poisi ha dovuto andar tredici uomini a getar doso²³ la neve del coperto della chiesa della Beata Vergine della Salute di Caviola, la quale si aveva sfesso il muro nella sommità che era per cadere, così pure nella chiesa parochiale della pieve cadete la neve del coperto grande di chiesa e vene con impeto a cadere sopra il coperto della capella del Santissimo e ruppe il coperto ed il volto di detta capella benché fuse fato di così detti sas. La chiesa di san Rocco di Cellat pur si offesse²⁴ il volto per mezo da un cao²⁵ all'altro.

Li Canali dalla pieve²⁶ in Agordo sono serati dalle levine, che non fu più caso di pasar con animali al sicuro da mezo genaro fin all: primi di giugno, ma se sono pasati in sto frattempo sono pasati con rischio della vitta e de animali. Mi non sono (passato).



CONTINUA DALLA PAGINA 19

Nell'anno 1817 fu nella primavera e nell'estate una carestia così grande che il sorgo bianco e fave che li mercanti lo facevano venire per mar²⁷ qui lo vendevano a lire cento e quaranta al sacco, ad aspettar fin da san Martino lo stesso anno e anche più.

Le così dete farinate fu vendute a soldi 12 e 13 alla lira e non a peso, ma a misura. Li poveri bisognosi han dovuto socomber con la vita dalla pura fame e ne fu fato a diversi l'ispezione della giustizia²⁸ e gli fu trovato nelle budella della pura erba come alle bestie stesse.

Ai ricchi poi niuno gli faceva compassione²⁹ bastava sollo che potessero vendere all'eccesso la sua biada, poi che esponevano il fato suo per proveder delle biade, onde sostenere la opressa popolazione non erano sì crudeli de quelli ricchi contadini che vendevano la sua biada il doppio di più di quel che vendevano li marcanti, li quali si contentavano di ben picciol guadagno al risigo³⁰ che facevano di dover perder anche il proprio capitale.

Nell'autunno poi subito che la gente ha potuto raccogliere delle patate, sono subito rinvenuti e hanno subito principiato a mutar ciera³¹ perché erano tutti macilenti e gonfi dala propria inedia e pura fame. Quelli che potevano far carità in quell'anno e che hanno trascurato son certi che da un tempo o dall'altro la premuniranno³².

- 1) Don Giovanni Maria Tison fu cappellano di Canale dal 1805 al 1810, insieme a don Matteo Follador (1795-1816)

e a don Antonio Ganz (1808-1811). I tre cappellani abitavano nella canonica di Canale insieme all'arciprete don Benedetto Tissi.

- 2) Don Benedetto Tissi, nativo di Vallada Agordina, fu arciprete vicario foraneo di Canale dal 1795 al 1828, anno in cui morì. Fu sepolto nel cimitero della pieve, dove ancora oggi, dietro la chiesa arcipretale, esiste il monumento funebre in forma di obelisco in pietra bianca. Il cippo fu eretto dal nipote Antonio.
- 3) Circa 85 cm.
- 4) Colle su cui sorge la chiesa della Beata Vergine della Salute.
- 5) I tetti.
- 6) Circa 580 cm.
- 7) Giù.
- 8) Molto vicino.
- 9) Intrapolata in mezzo.
- 10) Trave del tetto.
- 11) Colpito.
- 12) Ho aperto un piccolo sentiero di orme con le "caspe".
- 13) Dopo pranzo.
- 14) Buttar giù.
- 15) Terrazzino.
- 16) Di fronte.
- 17) Dalla gente.
- 18) Ieri.
- 19) In blocco.
- 20) I travi portanti del tetto.
- 21) Assi.
- 22) Strada lungo la quale transitavano le slitte (*ridòle*).
- 23) Giù.
- 24) Si aprì una fessura nel vòlto.
- 25) Da una parte all'altra.
- 26) Dalla Pieve, cioè da Canale d'Agordo fino ad Agordo.
- 27) Via mare.
- 28) Fu fatta cioè, a molte persone morte a causa della carestia, l'autopsia con le dovute indagini.
- 29) Nessun poveretto faceva compassione ai ricchi.
- 30) Rischio.
- 31) A cambiare sembianze, migliorando l'aspetto.
- 32) Pagheranno il fio.



La nipote Rosetta ha fatto pervenire questa foto dei nonni Xais Giovanni e Pescosta Giovanna da Sappade, emigrati nel 1924 da Fregona a Morazzone (Va) con i 10 figli. Manca una figlia che era morta da poco a Belluno. Sulla foto, da destra a sinistra: Luigi, Fedele, Sebastiano, Gianni, Emilio, Rosa, Serafino, Maria, Enrico, Fortunato.

LA FAMIGLIA PARROCCHIALE

DEFUNTI (fuori parrocchia)



Elda Costa, nata a Caviola nel 1928, morta a Belluno il 17.2.2004 e ivi sepolta.



GENEROSITÀ

PER LA CHIESA

Bortoli Giuseppina, De Pellegrini Cesare, Serafini Lucilla; Pellegrina Busin; Angelo Busin; Busin Sandro; Scola Graziosa; Luciani Pia; Faè Ubaldo-Katia; Valt Angelo; Costa Marilena; De Pellegrini Mariella (Bg); fam. Ianiello-Fenti (Roma); Chiara e Massimiliano; Della Giustina Diego e Franca (Conegliano); Dott. Villani M. Cristina; Da Pos Angelina e Benedetto; fam. Genuin Angelo-Elena; fam. Basso (Tv); Fenti Riccardo e Rita; Pellegrinon Vilma; Zulian Primo; Valt Ilio; De Ventura Libera; n.n.; fam. Conti Gabriella (Bo); Dorigo Florinda; Secchi Rodolfo; Bortot Busin Carmela (Limana); De Biasio Ines; De Pellegrini Romilda; Busin Luigi; Pulisi Maria (Sottoguda); n.n. (Agordo); Rossi Elena; Minotto Eleonora; Cavallin Silvano e Carla; Rosson Adriano-Fides; Ganz Margherita; Del Din Manuela; Valt Ilio e Costantina; Da Rif Elide; Scardanzan Mario-Fioretta; Busin Francesco e Ada; Valt Giustina; Fenti Ivana (Cencenighe); Del Din Sergio (Taibon); Valt Angelo; Nobile Giorgio e Cristina (Pd); Costa Nerina; Del Din Rachele;

In on. Madonna della Salute: Secchi Rodolfo e Chiara;

In occasione: 50° di matrimonio di Menardi Siro e Valt Rita (Cortina); 40° di matrimonio di Luchetta Valentino e Rosa;

Per fiori: Costa Angelo-M. Rosa

Per primizia

Fenti Gianni e Laura;

Fenti Riccardo e Rita; Busin Renato-Elena; Pescosta Piergiorgio; Pellegrinon Carlo; n.n.; Scardanzan Maria; Costa Angelo; De Ventura Candida; Cavalloni Agostina;

Per uso Sala Casa della Gioventù: Gruppo Pregarhiera; Gruppo Insieme Si Può; Gruppo Polacchi;

In memoria...

dei genitori di Bortoli Giuseppina; di Basilio Busin; dei defunti di Busin Graziella; dei defunti di Scardanzan Maria; dei defunti di Pescosta Bianchi Lucia (Bl); di Pescosta Giordano; di Busin Giulia e Bruno, i figli; di Valt Andrea, la sorella Catherine (Paola); di Scola Emma.

PER BOLLETTINO

De Grandi Angelo (Lavis); Luchetta Corrado e Nerina (Bl); Piccardi Tita (Bg); Genuin Maria (Taibon); Redenta (Canale); Bortoli Adriano (Selva Cadore); De Gasperi Giorgio (Silea); Da Campo Daniela (Votago); Scola Maria; Parazzi Vito (Sedico); Costa Cristina (Conegliano); Ganz Ferruccio (Svizzera); Follador Danilo (Svizzera); Prodocimi Giustina (Mi); De Gasperi Paolo (Rivamonte); Ganz Claudio e Ada; Valt Angelo e Erminia (Bz); Costa Angelo;

Dai diffusori: Corso Italia-Ronch (185,80); Tegosa (51); Lungo Tegosa (80); Via Trento-Patrioti (90,60); Pineta (95,50); Marchiori-Piazza (46); Cime D'Aut (85); Corso Italia (73,70); Pisolava (212); Valt (25); Marmolda (50); Sappade (140,40); Feder (200); Fregona (92,50); Col Maor (50); Canes (80).